L'UNIONE SOVIETICA:

FATTI, PROBLEMI, GIUDIZI

2

1986

Di che si è parlato al XXVII Congresso del PCUS

La pianificazione sovietica: compiti nuovi

Tutto per l'uomo, tutto nell'uomo

Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti

Fondazione Alfred Lewin

L'UNIONE SOVIETICA:

FATTI
PROBLEMI
GIUDIZI

Nel febbraio-marzo del 1986 si è svolto a Mosca il XXVII congresso del PCUS. Il congresso ha varato decisioni che definiscono gli orientamenti fondamentali di sviluppo socio-economico e la strategia di politica estera dello Stato sovietico. Questa raccolta vuole far conoscere al lettore gli interventi di alcuni delegati al congresso, nonché i commenti di studiosi e di giornalisti sovietici in merito alle decisioni più significative del congresso.

Fondazione Alfred Lewin

L'UNIONE SOVIETICA:

2 1986

FATTI
PROBLEMI
GIUDIZI

Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti
Mosca, 1986

Fondazione Alfred Lewin

0802010203

© Casa Editrice dell'Agenzia di stampa Novosti

Fondazione Alfred Lewin

SOMMARIO

DI CHE SI È PARLATO AL CONGRESSO 7

Dal discorso di chiusura del congresso del Segretario generale del CC del PCUS M. S. Gorbaciov 7

Dai discorsi pronunciati da:

- E.K. Ligaciov, segretario del CC del PCUS 10
- A.A. Gromyko, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS 14
- E.A. Scevardnadze, ministro degli Esteri dell'URSS 16
- S.A. Scialaev, presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici 20
- A.P. Alexandrov, presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS 23

E.A. Sciuliak, forgiatore-stampatore nello stabilimento automobilistico «60-esimo anniversario del Grande Ottobre» di Minsk 30

N.V. Ghellert, conduttrice di trattore nel colcos Amangheldy della regione di Zelinograd, nel Kasakhstan 33

- P.N. Demicev, ministro della cultura dell'URSS 36

ATTUARE LE DECISIONI DEL XXVII CONGRESSO DEL PCUS 41

Il XXVII congresso del PCUS: lo sviluppo creativo della teoria marxista-leninista 41

La pianificazione sovietica: compiti nuovi 54

Si consolida l'alleanza tra scuola e produzione 67

Il XII piano quinquennale: l'aspetto internazionale 72

Una risposta alla sfida dei tempi 76

Tutto per l'uomo, tutto nell'uomo 85

Dal 25 febbraio al 6 marzo 1986 si è svolto il XXVII congresso ordinario del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il congresso convocato in un momento di brusca svolta nella vita dell'URSS e del mondo odierno in generale è stato un avvenimento di portata storico-mondiale.

Il XXVII congresso ha mostrato che il PCUS porta avanti coerentemente la causa del Grande Ottobre, segue senza deviarne il corso leninista e assolve degnamente il ruolo di capo politico della classe operaia e di tutto il popolo sovietico.

Il congresso ha mostrato inoltre che il partito è del tutto in grado di trarre lezioni dal passato, di prendere coscienza, ampiamente e in modo leninista, del periodo in corso, nonché di elaborare un programma di azione realista e onnicomprensivamente soppesato.

L'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese è il corso strategico del partito, corso approvato dal congresso.

Fondazione Alfred Lewin

Il congresso ha mostrato che nella realizzazione di questo compito, nel successo della causa dell'accelerazione, è decisivo il fattore umano, il quale può essere attivato solo attraverso un'opportuna strategia economica, una forte politica sociale e una persistente opera di educazione ideologica, le tre nella loro connessione inseparabile.

Il congresso ha anche mostrato che il PCUS è un partito che si batte per il progresso sociale e per la pace e che per esso non vi è scopo più nobile del mantenere la pace sulla Terra, dello scongiurare la catastrofe nucleare.

Il congresso si è svolto in un'atmosfera che ha rivelato l'unità dei principi di partito, lo spirito di esigenza e di verità bolscevica, che spinge a far luce, apertamente, sulle lacune e negligenze commesse, nonché la profonda analisi delle condizioni interne ed esterne di cui deve tener conto la società sovietica.

DI CHE SI È PARLATO AL CONGRESSO

DAL DISCORSO DI CHIUSURA DEL CONGRESSO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CC DEL PCUS M.S. GORBACIOV

...Il congresso ha dato una risposta alle questioni di fondo che la vita pone al partito, alla società; ha fornito ad ogni comunista, ad ogni cittadino sovietico, una chiara visuale dei compiti da assolvere. Esso ha mostrato quanto sia giusta la scelta da noi operata al Plenum di aprile, relativamente alla concezione dell'accelerazione socio-economica. L'idea dell'accelerazione ha compenetrato tutta la nostra attività precongressuale, è stata al centro dell'attenzione del congresso, ha trovato la sua incarnazione nel Rapporto politico del CC, nella nuova redazione del Programma del partito e nelle modifiche del suo Statuto, nonché negli Orientamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese durante il dodicesimo quinquennio e per il periodo sino al 2000. Questi documenti sono stati pienamente appoggiati ed approvati dai delegati al congresso.

La linea generale di politica interna ed estera del partito adottata ed approvata, la linea volta ad accelerare lo sviluppo

Fondazione Alfred Lewin

socio-economico del paese e a consolidare la pace sulla Terra, questo è il principale risultato politico del XXVII congresso del PCUS. Essa è sin da questo momento una legge di vita per il partito e per ogni sua organizzazione e una guida d'azione per i comunisti, per tutti i lavoratori.

Noi ci rendiamo conto della grande responsabilità che il PCUS si assume dinanzi alla storia, del grande onere che esso si accolla nel proporre la strategia dell'accelerazione. Ma siamo convinti dell'impellente necessità proprio di una strategia di questo genere. Siamo convinti della sua realizzazione. Facendo leva sulle inesauribili possibilità e sui vantaggi del socialismo, sull'opera creativa e viva del popolo, noi sapremo realizzare tutto ciò che abbiamo deciso di fare.

Conseguire l'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese vuol dire, perfezionando il sistema economico del socialismo fornire nuovi e possenti stimoli alla crescita delle forze di produzione, al progresso tecnico-scientifico, e valorizzare le enormi riserve della nostra economia nazionale.

Conseguire l'accelerazione vuol dire assicurare l'attuazione di una forte ed attiva politica sociale, collegando strettamente l'elevamento del benessere dei lavoratori con una maggiore efficienza di lavoro e la sollecitudine onnilaterale per l'uomo con l'attuazione dei principi di giustizia sociale.

Conseguire l'accelerazione vuol dire aprire la strada allo spirito d'iniziativa e all'azione autonoma di ogni lavoratore, di ogni collettivo, attraverso l'approfondimento della democrazia, sviluppando l'autogestione socialista del popolo e ampliando il carattere pubblico della vita del partito e della società.

Fondazione Alfred Lewin

Conseguire l'accelerazione vuol dire legare più strettamente l'attività ideologica e organizzativa ai reali problemi della vita, disfacendosi del vaniloquio e del moralismo edificante ed elevando la responsabilità di ciascuno per l'adempimento dell'incarico ricevuto; vuol dire avvicinare tale attività all'uomo, volgerla al superamento delle difficoltà, alla soluzione pratica di tutti i compiti che ci si pongono davanti...

Il congresso ha mostrato ancora una volta in modo convincente che è impossibile separare il socialismo dalla pace e quest'ultima dall'attività creativa. Il socialismo non adempirebbe alla propria missione storica se non si ponesse alla testa della lotta per la liberazione dell'umanità dall'onere dell'allarmismo militare e della violenza. Il primo obiettivo della politica sovietica è garantire una pace sicura e giusta a tutti i popoli. La lotta contro la guerra e contro i preparativi bellici, contro l'incitazione alla violenza e all'odio noi la valutiamo come parte integrante del processo di democratizzazione di tutte le relazioni internazionali e di autentico risanamento del clima politico nel mondo.

Da un solo punto di vista il pericolo nucleare ha messo sullo stesso piano vari Stati: nell'eventualità di una guerra nessuno sarebbe al sicuro, nessuno potrebbe starsene in disparte o trarre vantaggio dalle disgrazie altrui. La sicurezza reciproca è un imperativo dei nostri tempi. E la sua realizzazione sta sempre più diventando un compito politico che può essere risolto solo con mezzi politici. È giunto il momento di porre i rapporti tra gli Stati su un fondamento più sicuro che quello offerto dalle armi. Non vediamo, né cerchiamo, un'alternativa in questo senso...

La politica estera sovietica si orienta verso la

ricerca della comprensione reciproca, verso il dialogo, l'affermazione della coesistenza pacifica quale norma universale di condotta nelle relazioni tra gli Stati. Abbiamo anche un chiaro concetto di come ciò vada raggiunto e un concreto programma di lavoro in nome del mantenimento e del consolidamento della pace.

DAI DISCORSI PRONUNCIATI DA:

E.K. LIGACIOV, segretario del CC del PCUS

... Il successo di quei nostri progetti già messi in atto dipende in modo decisivo dall'atteggiamento interessato e responsabile, dalle cognizioni e dalla perizia e dalle qualità personali di ogni lavoratore. Proprio di ogni lavoratore, in particolare di quei lavoratori ai quali sono affidate cariche dirigenziali.

Nel periodo precongressuale si è intensificato il processo di avanzamento di forze nuove e di completamento dell'esperto corpo di quadri del partito con uomini nuovi, i quali comprendono meglio di altri che cosa si debba fare nelle condizioni attuali e come.

È un processo naturale, legittimo, che costituisce una parte importantissima del riassetto in corso nel paese, riassetto che consiste nell'amalgamare l'esperienza accumulata e nuove esigenze, conoscenze e soluzioni nuove.

Nelle loro lettere e nei loro interventi i comunisti, i lavoratori, dicono con assoluta franchezza che pro-

Fondazione Alfred Lewin

prio in nome di una ben riuscita attuazione dei nostri compiti programmatici conviene ripensare certe cose, nella nostra politica di quadri, e trarre lezioni dal passato. E diremo apertamente che di lezioni in questo senso non ne mancano. Si sa che nel nostro paese la necessaria fiducia nei confronti dei quadri non di rado è stata sostituita con una credulità senza riserve e, in realtà con un'assenza di controllo. Certe volte, le parole di per sé giuste, circa un atteggiamento comprensivo verso i quadri, servivano a nascondere un atteggiamento indulgente e troppo liberale. La linea volta alla stabilità della composizione dei quadri, in numerosissimi casi si è trasformata in una completa immobilità degli stessi.

A chi, compagni, nelle condizioni attuali, non è chiaro che il nostro paese plurinazionale ha bisogno di una costante sollecitudine per la crescita di quadri locali e per la loro educazione allo spirito dell'internazionalismo. Pertanto, talvolta localmente prendevano il sopravvento stati d'animo campanilistici, «comunitari». Questi stati d'animo ostacolavano il raggiungimento di posizioni dirigenziali da parte dei rappresentanti di tutte le nazionalità ed impedivano lo scambio interregionale dei quadri, lo scambio di quadri esperti tra le varie repubbliche e il centro, tra le regioni e le città dell'URSS. In alcuni casi ciò ha portato all'autoisolamento, alla stagnazione e ad altri fenomeni negativi.

La pratica mostra in modo convincente che i criteri di scelta e di collocamento dei quadri devono seguire due vie principali: e tramite i compagni locali e tramite il trasferimento dei quadri dal centro e dalle altre regioni del paese. In tal modo l'esperienza si trasmette in modo più rapido come in

modo più rapido si eleva il livello generale dei quadri.

Non mancano esempi anche di come non abbiano ricevuto appoggio uomini dallo spirito indagatore e dalla mentalità attiva. Al nostro popolo non manca di patriottismo, tenacia, o talento. Ma certe volte la coerenza creativa degli uomini—il patrimonio popolare più prezioso—gira a vuoto. Sappiamo tutti quale grave danno causino le numerose limitazioni e istruzioni. Si tratta della «produzione» di uomini che, come un ben noto personaggio letterario, ogni mattino si recano «in ufficio» e concepiscono l'accelerazione come un'accelerazione meccanicistica della circolazione dei vari documenti scritti. Superando questi ostacoli, gli innovatori e gli entusiasti, uomini quali, ad esempio, il dottore Gavriil Abramovič Ilizarov della città di Kurgan, o l'addetto alla costruzione costruttore di macchine utensili Vladimir Pavlovič Kabaidze, i quali sono tra l'altro entrambi delegati del nostro congresso, conseguono in ultima analisi la realizzazione dei propri propositi. Ciò diventa possibile poiché questi uomini hanno a cuore l'opera che compiono e sono appoggiati e aiutati attivamente dal Partito comunista. Noi dobbiamo incoraggiare in tutti i modi quegli uomini dotati di mentalità e atteggiamento creativi, capaci di agire autonomamente, i quali hanno chiare idee personali e i quali si assumono coraggiosamente grandi responsabilità.

Tenuto conto di tutte queste lezioni, il partito corregge decisamente le lacune e le deviazioni verificatesi nel lavoro coi quadri. Ciò gode del caldo sostegno e dell'approvazione del popolo.

Tra i criteri più importanti nella scelta dei quadri noi poniamo in primo piano le qualità politiche del

Fondazione Alfred Lewin

lavoratore. Un comunista che occupa una carica dirigenziale è, infatti, una persona impegnata politicamente. È suo dovere interpretare la volontà del partito, la volontà delle masse lavoratrici.

Diremo però senza mezzi termini che qui da noi talvolta si manifesta una certa unilateralità nella valutazione delle qualità politiche dei quadri. Dal dirigente si richiede una fedeltà senza limiti alla nostra comune causa comunista. Bisogna poi conoscere, e conoscere molto bene, il curriculum del funzionario. Ma bisogna pure avere una chiara idea della capacità del funzionario in questione di giudicare le proprie azioni dal punto di vista degli interessi generali del partito, dello Stato, e di prevedere le conseguenze politiche delle proprie decisioni e del proprio comportamento.

Certi dirigenti, a quanto sembra, contano di incrementare la propria autorità politica soprattutto attraverso la proclamazione di parole d'ordine altisonanti: Costruire un'azienda modello! Costruire una città comunista! Del fatto che le parole d'ordine devono essere avanzate in modo intelligente e dovuto e devono essere rinforzate con colossali sforzi organizzativi—di ciò spesso ci si cura poco.

Nell'educazione partitica dei quadri dirigenziali, in tutta la nostra attività, è grande il ruolo svolto dalla critica e dall'autocritica edificatrice. La critica è uno strumento che ci permette di comporre le contraddizioni e quindi di contribuire al progresso della società. Qui un ruolo insostituibile spetta alla stampa, alla radio ed alla televisione. Dal numero di materiali critici pubblicati, diciamo, in un giornale regionale o settoriale, si può giudicare con sicurezza, e vorrei

sottolinearlo, dello stato generale del processo critico in una data regione o in un dato settore.

Il Rapporto politico del CC sottolinea un'impostazione di principio del partito: nessuna organizzazione di partito, nessun dirigente, possono rimanere fuori dall'ambito del controllo, della critica. Non incidentalmente, come sapete, questa disposizione è inclusa nella nuova redazione del Programma del partito e nel suo Statuto.

Una critica libera, da compagni, deve entrare organicamente a far parte del nostro lavoro, della nostra vita quotidiana, deve essere parte di un naturale stato di lavoro della società di ogni collettivo. In passato, compagni, e lo sappiamo bene, in quest'attività ci sono state e delle «gelate» e dei «disgeli», mentre noi abbiamo semplicemente bisogno di tempo stabile e buono. Abbiamo bisogno di una costante atmosfera di sincerità, di onestà, di fermezza di principi partitici e di verità. Sono profondamente convinto che solo in una tale atmosfera sia possibile un autentico moto in avanti.

A.A. GROMYKO, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS

... Uno dei compiti più importanti della nostra vita statale e sociale consiste nella necessità di utilizzare in tutta pienezza i Soviet dei deputati del popolo.

Una loro importante funzione è quella di elaborazione, di adozione e di attuazione dei complessi piani di sviluppo economico e sociale nelle rispettive regioni.

Beninteso, in primo luogo i Soviet devono utilizzare le risorse e le riserve locali: sviluppare a ritmi accelerati l'industria locale e la base delle riparazioni, il commercio al minuto e la sfera dei servizi, nonché adempiere, totalmente e nei previsti termini di tempo, i propri piani.

Quanto ai problemi sociali, questi consistono nella necessità di assicurare alloggi alla popolazione, nel migliorare l'assistenza medica, il che interessa da vicino ogni famiglia, ogni sovietico, l'istruzione pubblica, nell'allargare la rete degli istituti prescolastici, nell'organizzazione del riposo dei lavoratori, nella sollecitudine per la protezione dell'ambiente circostante, la costruzione delle strade, la lotta all'alcolismo ed una rigorosissima osservanza della legalità.

Vorrei soffermarmi in modo particolare sui giovani, sulle loro esigenze specifiche, questioni sulle quali i Soviet, lo sottolineo, devono lavorare con costanza. È ai giovani che domani spetterà prendere nelle proprie mani il timone della direzione degli affari dello Stato. Tutti noi sappiamo che nel complesso i giovani lavorano onestamente e gli esempi del loro eroismo ci sono ben noti.

La gioventù deve avere una carica ancora più ricca di energia, d'istruzione, di educazione interna, di preparazione professionale. Tutti noi vogliamo vedere i giovani sovietici idealmente temprati, devoti alla loro patria e agli ideali del comunismo, agli ideali, cioè delle generazioni più anziane, dei loro padri i quali hanno tenacemente superato le difficoltà e costruito, mattone su mattone, quell'edificio che si erge ora fieramente nel mondo: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Tutti i mezzi di educazione ideale, leve così possenti come il teatro, la televisione, il cinema, la radio, la

Fondazione Alfred Lewin

letteratura, la musica e molte altre ancora, possono e devono contribuire efficacemente alla formazione dell'uomo chiamato a costruire la società comunista.

E l'attività dei Soviet, specie nei campi della cultura, dell'istruzione pubblica e del riposo, deve contribuire a che i nostri contemporanei abbiano qualità morali più alte. Essi devono incarnare nobiltà d'animo e chiara intelligenza, un corpo ed uno spirito sani, in una parola, devono rivelarsi quegli uomini del futuro che avevano sognato i fondatori della dottrina comunista come il loro ideale.

E. A. SCEVARDNADZE, ministro degli Esteri dell'URSS

Nella storia del partito e dello Stato vi sono stati dei congressi definiti straordinari. Il nostro è un congresso ordinario. Esso pertanto entrerà nella storia come un congresso di svolta nella vita del paese e del partito, come un congresso di innovatori.

Non si devono temere queste parole. Senza innovazioni, senza creatività, senza trasformazioni, non vi è socialismo. Quando sorge una situazione estremale, l'uomo comincia a pensare e ad agire in un regime particolare. E quando il mondo arriva ad un limite critico, questa capacità può rivelarsi decisiva per tutta l'umanità.

Nel Rapporto politico del CC del PCUS al XXVII congresso del partito, l'uomo e l'umanità sono presentati sull'unica scala dei problemi di attualità.

Riunitosi ad un traguardo di grande responsabilità, il congresso non può non produrre idee nuove corrispondenti ai tempi. Abbiamo qui esposto davanti a noi un codice di principi di una nuova mentalità politica, i quali permettono di trarre conclusioni cardinali per le sorti dell'umanità.

Primo. Tra le realtà del secolo nucleare e la comprensione dei problemi che si pongono davanti al mondo si è venuto a creare un distacco pericoloso. La radicale revisione e il deciso rifiuto di filosofie ormai superate e di dottrine decadute è una necessità di primordiale e vitale importanza.

Secondo. Nuovi fattori economici e tecnico-scientifici formano un mondo unico, interconnesso, in cui la realtà avanza nei confronti dei dirigenti di ogni Stato esigenze particolarmente dure ed impone una responsabilità limite nella condotta e nell'adozione delle decisioni.

Terzo. L'imperialismo non può tuttora liberarsi dalla sua idea fissa che le conquiste più progressiste del pensiero umano, incarnate nei mezzi di distruzione, siano in grado di perpetuare il suo dominio e frenare l'andamento progressivo della storia. Pertanto, le possibilità e il carattere delle armi moderne sono tali da privare di senso la politica di confronto e di contrapposizione.

Queste conclusioni sono state tratte sulla base di un impeccabile analisi marxista-leninista delle tendenze e delle contraddizioni dell'epoca.

Il sottofondo è tempestoso, ma esso non provoca disperazione. Compenetrato di ottimismo politico, il Rapporto addita prospettive di importanza generale per l'umanità e sensibilizza a lottare contro la crescente valanga dei processi distruttivi.

Come arrestare questi processi? Quali nuove falde possono essere sfruttate? La risposta a queste domande viene data da tutta una serie di energici passi

Fondazione Alfred Lewin

pratici intrapresi dalla dirigenza sovietica dopo il mese di aprile del 1985.

A che cosa si è richiamata l'Unione Sovietica nell'avanzare il proprio programma di sicurezza generale tramite il disarmo? Alla ferma convinzione che gli obiettivi in esso proposti sono desiderabili e cari in misura uguale a tutti i popoli della Terra.

Su che cosa contavamo nel proporre un complesso piano di eliminazione a tappe delle armi nucleari e delle altre armi di sterminio di massa? Sull'appoggio di chi la pensa come noi, dei nostri alleati e amici, dei nostri fratelli di classe, i cui migliori rappresentanti sono presenti al nostro congresso...

La concezione storica di un mondo denuclearizzato è nata nel corso di un dialogo amichevole tra la dirigenza sovietica e i leader degli Stati fratelli. Mai prima d'ora si era avuto uno scambio così produttivo di opinioni, un coordinamento così profondo di azioni congiunte come quello che ha caratterizzato i mesi scorsi, contrassegnati da quattro incontri dei più alti dirigenti di partito e di Stato dei paesi del Trattato di Varsavia, nonché conversazioni con vasti circoli di rappresentanti degli Stati socialisti e non allineati.

A prima vista potrebbe sembrare tutto assolutamente chiaro e semplice: le armi nucleari sono una cosa orribile, amorale e antinaturale. Tuttavia, basta rivendicare la loro completa eliminazione che subito si fanno avanti «avvocati» che cercano di farle passare addirittura per un bene universale. Questi «avvocati» tentano oggi nuovamente di dimostrare la necessità di tali armi quale fattore di dissuasione reciproca, un fattore di cui non si può fare a meno. La valutazione della presa di posizione della parte americana, contenuta nel Rapporto politico del CC, è stata

Fondazione Alfred Lewin

confermata in pieno dopo che la delegazione degli USA ai negoziati di Ginevra ha fornito ulteriori chiarificazioni in merito. Di elementi nuovi, e quanto meno costruttivi, non ve ne abbiamo intravisti...

I nemici del nostro programma di disarmo nucleare non accettano che in esso la riduzione degli armamenti nucleari strategici sia messa in rapporto con il divieto di elaborare armamenti spaziali d'attacco. Sì, ciò è vero, e per una ragione molto semplice: per quanto si cerchi di camuffare il programma di «guerre stellari», attribuendogli un carattere difensivo, questo è, come minimo, un «sosia» delle armi nucleari.

A chi ci raccomanda di rinunciare alle nostre obiezioni contro l'«iniziativa di difesa strategica» noi rispondiamo: l'Unione Sovietica, il popolo sovietico non avranno parte in questo inganno dell'umanità.

Sì, alla realizzazione della nostra concezione del mondo sono vitalmente interessati il socialismo e i paesi socialisti. Ma ne hanno uguale bisogno tutti i popoli del nostro pianeta.

Gli stereotipi mentali sono talvolta più resistenti del metallo da armeria. Prima di poter trasformare in rottami le armi della morte, bisogna saper infrangere questi stereotipi.

Noi dichiariamo: La pace corrisponde ai supremi interessi di classe del socialismo...

Ultimamente ci viene rimproverata sempre più spesso la pubblicità che diamo alle nostre azioni di politica estera; si afferma che ci occupiamo di propaganda. Sì, noi attribuiamo grande importanza alla diplomazia aperta, di cui Mikhail Sergheevič Gorbaciov si è servito nel modo più efficace nei suoi interventi a Parigi e a Ginevra. Ma anche in questo

caso si pone l'interrogativo: chi capisce la propaganda e come? In Occidente essa si identifica con la demagogia e la retorica. Per noi la propaganda è l'unità di parola e d'azione, un mezzo per rivolgersi immediatamente all'opinione pubblica mondiale. La diplomazia reca in sé lezioni di verità.

S. A. SCIALAEV, presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici

I nostri sindacati contano oggi oltre 137 milioni di iscritti. Si eleva il loro attivismo nella produzione e nella sfera sociale. Negli ultimi anni l'influenza delle organizzazioni sindacali è cresciuta anche nelle campagne. Si è consolidata la loro collaborazione con gli organismi statali e quelli economici, con i Soviet dei deputati del popolo e con il Komsomol. Nel contempo, come è stato giustamente rilevato nel Rapporto del CC e negli interventi dei delegati al congresso, gli sforzi delle organizzazioni sindacali spesso non danno risultati sufficienti. Non sempre le organizzazioni sindacali mostrano le necessarie persistenza battagliera e tenacia.

La definizione leninista dei sindacati sovietici quale scuola di gestione e di direzione economica, quale scuola del comunismo, è, come in passato, alla base di tutta la nostra attività. Ma sulla strada di questa scuola bisogna avanzare con più energia per non restare indietro, bisogna marciare di pari passo con le trasformazioni in corso nel paese, aumentarne l'influenza sull'accelerazione dello sviluppo economico, sui processi sociali e sull'educazione delle masse.

C'è ancora parecchio da fare, affinché l'emulazione socialista corrisponda in pieno ai principi leninisti della sua organizzazione ed elevi ulteriormente il prestigio sociale del lavoro...

Con ogni loro parola, con ogni loro riga, il Rapporto politico del CC del PCUS e i documenti presentati all'esame del congresso affermano che la questione chiave della strategia economica del partito è la sollecitudine onnilaterale per l'uomo. Mutamenti particolarmente profondi devono essere conseguiti nelle sfere del lavoro, del miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'organizzazione del lavoro. Negli ultimi anni si è fatto non poco in questa direzione.

Tuttavia, bisogna riconoscere apertamente che proprio in quest'opera più che in qualsiasi altra, restano ancora molte lacune, e non sono utilizzate appieno le possibilità esistenti, per cui l'insoddisfazione per le condizioni di lavoro è giunta ora ad occupare uno dei primi posti tra le cause di fluttuazione della mano d'opera. In molte aziende e in molti cantieri il processo di eliminazione del pesante lavoro manovale procede lentamente, non si lotta contro l'elevato tasso di contenuto di gas negli ambienti produttivi e contro altri fattori dannosi per la salute; in alcuni casi mancano locali dove ci si possa cambiare d'abito o prendere una doccia, dove si possa pranzare; presso le aziende non sono organizzati servizi medici ed altri servizi pubblici, così come non si procede a creare le condizioni ideali per il riposo. Tutto ciò non può, in nessun modo, essere giustificato.

È una politica tutt'altro che lungimirante. Essa si manifesta inoltre nel fatto che anche in caso di riequipaggiamento tecnico, di ricostruzione o di costruzione di nuove aziende, di elaborazione e di

Fondazione Alfred Lewin

introduzione di nuovi mezzi tecnici e di nuove tecnologie, certe volte non si presta la debita attenzione all'assicurazione di condizioni di lavoro normali e salubri per tutti i lavoratori. Dopo la perizia selettiva dei progetti di aziende e lavorazioni nuove, un progetto su tre, di regola, viene rigettato dai comitati centrali e dai consigli sindacali perché vi siano apportate modifiche, data la sua inadeguatezza alle regole ed alle norme della sicurezza sul lavoro.

Attualmente, nelle varie aziende e nei settori vengono elaborati complessi piani di sviluppo sociale, di miglioramento delle condizioni di lavoro e della sicurezza sul lavoro, nonché i programmi «Salute» per il dodicesimo quinquennio. Noi cerchiamo di ottenere dagli organismi economici che questi prevedano un miglioramento effettivamente radicale delle condizioni di lavoro e dell'ambiente lavorativo. Ma è molto importante che il Gosplan dell'URSS contempli i provvedimenti fondamentali, più importanti, di detti programmi nei piani di sviluppo economico e sociale dei vari settori, conferendo loro, in tal modo, lo status di compiti dello Stato.

Com'è noto, nonostante le grandi dimensioni dei lavori di costruzione di nuovi alloggi, l'assicurazione di abitazioni confortevoli a tutti i sovietici, specie nelle regioni costruite ex novo e nei grossi centri industriali, resta ancora un problema acuto.

Il partito ha posto il compito di garantire il pieno adempimento di detti lavori nel corso dei prossimi 15 anni.

I principi democratici di gestione della produzione socialista costituiscono già la nostra realtà. Nell'URSS, circa un milione di collettivi di lavoro beneficiano di ampi diritti sanciti dalla legge. Nel Rapporto del CC del PCUS e negli interventi dei delegati si indica la necessità dell'ulteriore sviluppo di detti diritti quali cellule sociali di base dell'autogestione.

Determinati compiti si presentano anche sulla strada dell'ulteriore sviluppo dell'autogestione socialista fuori dell'ambito del collettivo di lavoro, cioè a livello regionale, settoriale e statale. Noi riteniamo che la base di questo processo debba essere costituita dall'avvicinamento e dal rafforzamento dell'interazione e dell'interconnessione tra la statalità e l'autogestione socialiste.

Oggi però le stesse questioni sociali non di rado vengono decise parallelamente da molte organizzazioni statali e sociali.

Eliminare questo doppiaggio e nel contempo unire più strettamente gli sforzi delle organizzazioni statali e di tutte le organizzazioni sociali si presenta possibile tramite la creazione, in avvenire, di organi sociostatali di gestione la cui competenza porti su singole questioni sociali. Ciò costituirebbe un reale passo in avanti sulla strada dell'approfondimento dei principi democratici che regolano l'attività delle organizzazioni statali e sociali.

A. P. ALEXANDROV, presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Il compito dell'accelerazione del progresso tecnico-scientifico posto dal partito si presenta come la continuazione della causa di Lenin. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, quando nel paese imperversava ancora la guerra civile, quando erano ancora in corso l'intervento armato straniero e il blocco impo-

Fondazione Alfred Lewin

sto dall'esterno, Vladimir Ilič Lenin pose il compito di totale sradicamento dell'analfabetismo, dello sviluppo di tutti i tipi di istruzione pubblica, della creazione di istituti scientifici, e dello sviluppo della scienza. Nell'aprile del 1918, per iniziativa di Lenin, all'Accademia delle Scienze fu affidato l'incarico di compiere ricerche in campo di materie prime e di risorse energetiche, di ricostruire e sviluppare l'industria, nonché di elaborare indirizzi tecnici e scientifici che assicurassero l'indipendente e rapido sviluppo dell'economia nazionale.

Il piano statale di elettrificazione della Russia venne definito da Lenin «Il secondo programma del partito», in quanto Lenin attribuiva enorme importanza all'accelerazione del progresso tecnico-scientifico.

Gli uguali diritti di cui godono tutti i numerosi popoli del nostro paese, lo sviluppo, ovunque, dell'istruzione pubblica, dell'industria, delle indagini scientifiche, hanno creato un enorme potenziale creativo. Nel corso di soli 15-20 anni la Russia, un tempo un paese arretrato e analfabeta, si trasformò in un paese potente, industrialmente sviluppato.

Nel corso della Grande guerra patriottica, per la potenza, la qualità e la quantità degli armamenti l'Unione Sovietica superò la Germania, la quale aveva a sua disposizione gran parte del potenziale industriale dell'Europa. Ciò costituì la base materiale della nostra Grande Vittoria nella lotta contro il nazifascismo.

Nel corso della guerra divenne chiaro che sia la Germania nazista, sia gli USA, avevano iniziato lavori volti alla creazione di armi atomiche. Dopo la

Fondazione Alfred Lewin

sconfitta del nazifascismo, la minaccia nucleare è rimasta sospesa sul nostro paese. L'attacco nucleare degli USA contro Hiroshima e Nagasaki non era dovuto ad una necessità militare. Era la dimostrazione di una nuova posizione politica degli USA: «La missione degli USA è quella di governare il mondo». Detta posizione venne consolidata dalle nuove terribili armi, di cui gli USA avevano allora il monopolio. Gli USA avevano deciso di far retrocedere la storia con l'aiuto di queste armi, avevano creato attorno al nostro paese una cinquantina circa di basi nucleari, avevano avviato la «guerra fredda» ed avevano cominciato ad accumulare in tutta fretta scorte di armi nucleari da utilizzare contro di noi. Venne addirittura fissato anche il termine per l'aggressione: il 1957. Oggi questi documenti sono di dominio pubblico.

Il Comitato statale per la difesa incaricò la nostra industria e la nostra scienza del compito di assicurare contromisure e già nel 1949 il monopolio atomico degli USA venne infranto. Sotto la direzione scientifica di I. V. Kurciatov, nell'URSS vennero create le prime bombe atomiche e, successivamente, prima che negli USA, quelle anche all'idrogeno. La sicurezza dell'Unione Sovietica venne così garantita.

Ma sin dall'inizio il nostro paese si proponeva anche altri obiettivi, obiettivi pacifici. Nel 1954, poco dopo la creazione dell'arma atomica, nell'URSS venne creata la prima centrale atomica del mondo.

In quel periodo il territorio degli Stati Uniti era ancora irraggiungibile per un eventuale colpo di ritorsione. Tale situazione non poteva pertanto bastare a prevenire completamente la guerra. Per incarico del CC del PCUS, nel 1957-1958 il gruppo

dell'accademico S. P. Koroliov creò mezzi missilistici intercontinentali in grado di far cadere armi atomiche e all'idrogeno su qualsiasi parte del territorio degli USA. Il complicatissimo sistema di puntamento di queste armi era stato creato dagli studiosi sovietici sotto la direzione dell'accademico M. V. Keldyš. A tale scopo, già allora si utilizzavano mezzi di calcolo elettronico elaborati nell'URSS.

Gli USA si stavano armando. Crearono sommergibili atomici. Fummo costretti a crearne anche noi. E presto nell'URSS fece comparsa anche il primo rompighiaccio atomico, il che riconfermò il nostro orientamento verso la pace.

Contemporaneamente, in Unione Sovietica venne creato il primo satellite artificiale della Terra. Iniziava così la valorizzazione pacifica del cosmo. La scienza sovietica si sviluppava in modo dinamico, il livello tecnico del paese era in continuo aumento. Si era venuta a creare una situazione, in cui un tentativo di aggressione contro il nostro paese da parte degli USA avrebbe provocato un attacco di rappresaglia non solo contro le basi americane stanziate attorno al nostro paese, ma anche contro l'intero territorio degli USA. In tal modo, i propositi aggressivi degli USA erano stati resi del tutto privi di senso: essi avrebbero portato il paese al suicidio. Gli Stati Uniti furono costretti a sostituire la loro politica di confronto con la politica di coesistenza pacifica proposta dall'URSS.

Tuttavia, anche allora gli USA hanno sempre cercato, in tutti i modi, di riguadagnare la superiorità militare sull'URSS ed hanno continuamente ammodernato le loro armi. Il che si accompagnava, immancabilmente, a corrispondenti passi da parte nostra. Il nostro potenziale tecnico-scientifico consente di mantenere un'approssimativa parità di forze. Ciò ha consentito di stipulare con gli USA accordi che hanno alquanto diminuito il pericolo di un conflitto nucleare, il che ha permesso di vivere un lungo periodo senza guerre.

In questo periodo l'economia della nostra Patria si è sviluppata rapidamente, seppur in modo non uniforme. Nei settori più arretrati ha cominciato a formarsi l'abitudine di non richiedere dalla nostra scienza—e settoriale e accademica—di risolvere problemi legati alla creazione di nuove tecnologie o di nuovi prodotti. Era divenuta un'abitudine l'acquistare tecnologie e prodotti industriali all'estero. In molti casi questo ha generato la stagnazione in alcuni settori della scienza e della tecnica, nonché la dipendenza del nostro sviluppo delle forniture dall'estero. Contro una tale politica Lenin aveva sempre lottato energicamente.

Fortunatamente, questa «peste dell'importazione» non ha intaccato, o ha intaccato molto debolmente, quei settori che determinano la sicurezza del nostro paese. Ma per molti anni molti tipi di prodotti o di tecnologie noi li abbiamo comprati all'estero, quando con sforzi relativamente piccoli li avremmo potuti produrre noi stessi. Siamo riusciti a risolvere, infatti, senza acquisti dall'estero, l'equipaggiamento di campi tecnici così complessi come la produzione di energia atomica e di costruzione di missili spaziali.

Certo, non vi è nulla di male nell'acquisto all'estero di migliori campioni per farne un mezzo di confronto con la nostra produzione ed essere al corrente delle

Fondazione Alfred Lewin

soluzioni scientifiche o tecniche d'avanguardia. Ma è obbligatorio sviluppare quei nostri settori tecnico-scientifici in cui si è delineato un ritardo.

È chiaro, infatti, che i paesi capitalisti si serviranno sempre di qualsiasi nostro ritardo per fare pressione su di noi. Ricordate come le ditte della RFT cessarono di fornire tubi all'URSS quando cominciammo a costruire gasdotti? Vi è un esempio ancora più recente quando abbiamo annunciato la costruzione di grandi gasdotti dalla Siberia alla frontiera occidentale del nostro paese per la fornitura di gas all'Europa, si è subito cessato di fornire le necessarie attrezzature per le stazioni di pompaggio del gas. Lo stesso si può dire per tutti gli altri nuovi indirizzi della scienza e della tecnica. L'URSS si imbatte sempre in ostacoli e in rifiuti, quando domanda forniture di tali attrezzature.

Quali misure efficaci si possono adottare contro tutto ciò? L'unico modo di reagire consiste nello sviluppare corrispondenti campi scientifici nel nostro paese.

Attualmente nell'Ucraina, per iniziativa dell'accademico B. E. Paton, sono stati creati centri di ingegneria, un'esperienza che ora intendiamo diffondere su larga scala. Il CC del PCUS ha preso la decisione di organizzare complessi tecnico-scientifici intersettoriali di cui faranno parte e istituti accademici e istituti territoriali e aziende industriali. Simili complessi cominceranno a funzionare già entro quest'anno. Invero, il primo di questi complessi esiste già di fatto: è il Centro laser nei pressi di Mosca.

Nel Rapporto di Mikhail Sergheevič Gorbaciov sono presentati in modo acuto i problemi del settore

Fondazione Alfred Lewin

di costruzione delle macchine. Già oggi siamo in grado di prolungare il periodo di utilizzazione di ogni macchina di 2 e addirittura di 5-6 volte. Come ben potete immaginare, se si riesce a prolungare di 3 volte il periodo di utilizzazione di una macchina, questo vuol dire che si potrà ridurre di 3 volte la costruzione di tali macchine. Conseguentemente verranno soddisfatti in modo più completo i bisogni dell'economia nazionale. Ai complessi tecnico-scientifici in fase di costruzione si pone quale compito primo l'introduzione di moderni metodi di irrobustimento e di progettazione delle macchine, al fine di conseguire un'affidabilità delle nostre macchine almeno identica a quella dei migliori campioni mondiali.

A che scopo vengono sviluppati la tecnica calcolatrice e i sistemi di automazione all'estero? Al fine di diminuire la dipendenza dei capitalisti dagli operai, di ridurre il numero degli stessi e di indebolire la forza dei sindacati, cioè la forza della classe operaia.

Da noi il quadro è del tutto diverso. Introducendo l'automazione, noi contribuiamo ad uno sviluppo più rapido dell'economia nazionale, all'elevamento del benessere popolare. Possiamo dispiegare più largamente tutta la nostra base industriale, proprio creando aziende automatizzate. Ciò fornisce un forte stimolo progressista...

La scienza sovietica è sufficientemente forte su tutte le direttrici principali: in biologia, un campo in cui in passato eravamo molto in ritardo, abbiamo progredito notevolmente, come abbiamo progredito in biochimica, in biotecnologia, nel campo dei mezzi tecnici elettronici e dei microprocessori. Tutto ciò noi lo sappiamo fare. Tuttavia, per il momento lo faccia-

mo male, poiché vi sono troppi ministeri ed è molto difficile concordare le azioni.

La nostra scienza è forte, poiché il paese aiuta notevolmente il suo sviluppo. Noi riteniamo che la disgrazia più grande per uno studioso sia di vedere le proprie opere, necessarie e utili, giacere immobili sugli scaffali. Facciamo dunque in modo, perché possiamo farlo, che queste opere non restino sugli scaffali ma servano al bene del nostro popolo!

E. A. SCIULIAK, forgiatore-stampatore nello stabilimento automobilistico «60-esimo anniversario del Grande Ottobre» di Minsk

Noi apprezziamo altamente gli sforzi del partito volti a mantenere e a consolidare la pace sul nostro pianeta. La stessa parola «guerra» ci è profondamente estranea. Ai lavoratori della Bielorussia, dove uno su ogni quattro abitanti è stato bruciato dal fuoco della Seconda guerra mondiale, è particolarmente vicino e comprensibile il programma esposto nella sua Dichiarazione dal Segretario generale del CC del PCUS, il compagno Mikhail Sergheevič Gorbaciov, e nel Rapporto politico del CC al Congresso.

Per noi, operai, la lotta per la pace è anzitutto un lavoro quotidiano ed energico, in nome del consolidamento della potenza economica e difensiva della nostra Patria.

Questo lo capisce bene ciascuno dei 42 membri della squadra che dirigo. Un quarto del nostro collettivo è costituito da comunisti. Sono loro a fare il

Fondazione Alfred Lewin

passo nel lavoro, ad essere promotori di attività utili. Il collettivo dello stabilimento ha adempiuto prima del termine previsto, il compito del precedente piano quinquennale sia per il volume della produzione, che per la produttività del lavoro. L'intero incremento degli ultimi due anni è stato conseguito senza dover aumentare il consumo dei laminati di metallo non ferrosi. Gli «automobilisti» hanno avviato la produzione di più moderni autotreni per le linee internazionali, con elevati indici tecnico-economici.

Tuttavia, non siamo soddisfatti di quanto abbiamo conseguito. Oggi dobbiamo lavorare ancora meglio... Dovremo aumentare di 1,5 volte i ritmi di incremento del volume di produzione e di 2 volte la produttività del lavoro. Il compito più importante del collettivo è di far sì che i nostri automezzi siano migliori di quelli di produzione estera. E non si tratta semplicemente di una dichiarazione. È un compito realistico, che si basa su buone e solide basi. Abbiamo un collettivo coeso che dispone di quadri qualificati. Nello stabilimento è in corso su vasta scala l'opera di ricostruzione e di riequipaggiamento tecnico, sulla base della complessa meccanizzazione e dell'automazione della produzione.

Negli anni di questo quinquennio verrà rinnovato il 60% della parte attiva del capitale fisso aziendale e un'analoga quota di investimenti sarà devoluta alla ricostruzione e all'equipaggiamento tecnico. Aumenteranno di 3 volte i volumi della produzione di macchine utensili e di mezzi di meccanizzazione. In primo luogo, procederemo a rinnovare le attrezzature impiegate nei processi comportanti

un pesante lavoro manovale e un elevato carico di affaticamento.

Di ciò ne sono particolarmente contenti i forgiatori poiché il nostro lavoro, anche se interessante e necessario, richiede elevati sforzi fisici. Nell'azienda è attualmente in funzione una nuova linea meccanizzata di stampaggio. Il lavoro è divenuto molto meno faticoso, è stata migliorata la qualità dei prodotti, è diminuito del 12% il consumo di metallo, mentre la produttività del lavoro è aumentata del 50%. Molti elementi di questa linea sono stati elaborati nel nostro stabilimento. Ma non potremo certo fabbricare tutto da soli. Noi siamo sicuri che i costruttori di macchine utensili soddisferanno il nostro fabbisogno di attrezzature d'avanguardia.

All'elaborazione di nuovi automezzi ed all'aumento della produzione partecipano anche le aziende di alcuni paesi socialisti. Ricordo come durante l'avvio della produzione in serie di una nuova automobile sorse la necessità di attrezzature più produttive. Il nostro stabilimento si rivolse allora ai costruttori di macchine utensili della Cecoslovacchia e della RDT ed i necessari mezzi tecnici ci furono forniti tempestivamente. La cooperazione del nostro stabilimento con aziende dei paesi membri del COMECON si realizza con successo ormai da molti anni. Di anno in anno crescono le forniture di motori Diesel prodotti dagli stabilimenti «Martin» (Cecoslovacchia). Singoli pezzi per i MAZ ci giungono dalla RDT, dalla Polonia e dalla Jugoslavia. Certo, i carichi sono diretti non solo a noi. I prodotti del nostro consorzio vengono inviati in oltre 60 paesi. Di anno in anno aumentano le forniture di automezzi bielorussi ai paesi della comunità socialista...

Fondazione Alfred Lewin

N. V. GHELLERT, conduttrice di trattore nel colcos Amangheldy della regione di Zelinograd, nel Kasakhstan

La ricchezza principale delle terre ex vergini è il grano. Il popolo dice figurativamente: Il pane è alla testa di tutto. Esso ha un valore non solo materiale, ma anche morale.

Nell'URSS è totalmente soddisfatto il fabbisogno di pane, venduto alla popolazione al più basso prezzo al mondo. Ed è un bene, questo.

Da una parte, sentiamo non poche parole che elogiano il grano ed il nostro lavoro ma, dall'altra, non di rado assistiamo ad un atteggiamento poco parsimonioso verso il pane. Non solo nei campi e nelle aie, ma anche nelle aziende di ristorazione pubblica, nonché in famiglia, il pane si getta spesso ai rifiuti.

Penso sia ingiusto che anche i prezzi dei mangimi combinati venduti alla popolazione siano più elevati di quelli del pane, perché conseguentemente, certe volte il pane viene utilizzato quale mangime per il bestiame.

Contro queste tendenze negative si lotta. Ma i provvedimenti sono chiaramente insufficienti. Penso che al fine di far attecchire un atteggiamento più parsimonioso verso il pane ed altri prodotti agricoli bisogni elaborare un sistema di misure economiche, legislative ed educative tali da cambiare radicalmente l'atteggiamento della popolazione verso i generi alimentari.

La nostra repubblica plurinazionale è figurativamente chiamata «Il pianeta delle cento lingue». Le

terre ex vergini sono una specie di campo dove crescono gli uomini, dove si formano le più spiccate caratteristiche del modo di vita sovietico. Qui sono stati portati alle vette della gloria e del riconoscimento generale molti abitanti di questa regione, rappresentanti delle diverse nazionalità, e gruppi etnici.

All'Ovest si ama sproloquiare sulle violazioni dei diritti dell'uomo e su persecuzioni nell'URSS. La nostra realtà smentisce in pieno queste invenzioni.

A me, tedesca di nazionalità, è stata concessa la grande fiducia dei lavoratori della regione, i quali mi hanno eletto per la seconda volta deputata al Soviet Supremo dell'URSS. I comunisti, a loro volta, mi hanno eletto delegata al congresso. La mia è una famiglia numerosa e plurinazionale. Mio marito è kasakho e in casa mia si parlano tre lingue: il russo, il kasakho e il tedesco. Di famiglie simili da noi ce ne sono molte. Viviamo e lavoriamo sulle terre kasakhe, rinnovate grazie a storzi comuni. Su appello del partito le terre ex vergini sono state dissodate dai rappresentanti di tutte le repubbliche e regioni del paese. Non è forse questo un trionfo della politica nazionale leninista?

L'amicizia dei popoli ha elevato la nostra regione ed ha fornito un potente impulso al suo sviluppo onnilaterale. Oggi le terre ex vergini forniscono grandi quantità di grano, di carne, di latte ed altri prodotti.

Si è fatto molto, ma non siamo ancora soddisfatti dei risultati conseguiti. I ritmi di crescita, specie per ciò che riguarda gli indici qualitativi dell'agricoltura e della zootecnia, non corrispondono alle nostre possibilità, ai compiti posti dal Programma alimentare.

Fondazione Alfred Lewin

La nostra circoscrizione, come tutta la regione nel suo complesso, resta in debito verso lo Stato, per quanto riguarda gli ammassi di grano. E la causa non è da ricercare solo nella siccità. In alcuni luoghi è ancora debole la disciplina tecnologica ed esiste un atteggiamento disugualmente parsimonioso nei confronti della terra. Nel campo della zootecnia gli indici qualitativi vengono elevati alquanto lentamente.

Sono ormai passati trent'anni dalla campagna di dissodamento delle terre vergini. I primi pionieri di questa campagna si godono ormai una pensione ben meritata, le generazioni si danno il cambio ed è molto importante sapere nelle mani di chi verranno trasmesse le tradizioni delle terre vergini. Bisogna educare e consolidare i giovani quadri dei coltivatori di grano ed è per questo che non si può affievolire l'attenzione per l'edificazione sociale nei sovcos delle terre vergini, per la creazione di tutte le condizioni necessarie allo sviluppo dell'infrastruttura culturale e dei servizi.

In relazione a ciò vorrei parlare di «pane spirituale». La nostra cultura sovietica plurinazionale è capace di esercitare una grande influenza sul cuore e sulla ragione degli uomini, ispira ed eleva l'uomo nel lavoro.

Le esigenze spirituali e culturali delle campagne si sono bruscamente accresciute. Oggi non più i salari elevati, bensì proprio queste esigenze giocano un ruolo decisivo nella stabilità dei quadri.

Siamo entrati nel dodicesimo quinquennio con un buon stato d'animo lavorativo.

Personalmente, quale comunista e quale delegata al congresso, voglio dire che anche in avvenire lavorerò coscienziosamente, tratterò con cura la terra,

otterrò elevati raccolti e un'ottima qualità del lavoro, parteciperò attivamente all'attività sociale e farò conoscere la mia esperienza ai giovani meccanizzatori.

P. N. DEMICEV, ministro della cultura dell'URSS

Il rafforzamento del legame con la vita del popolo, una riflessione questa veritiera e altamente artistica della realtà socialista, un'esposizione ispirata e fulgida del nuovo, del progressivo e un'appassionata denuncia di tutto ciò che ostacola progresso della società, ecco la linea principale da seguire nello sviluppo della letteratura e dell'arte. Essa deve essere unita organicamente a quella lotta risoluta che il partito conduce per il rafforzamento della disciplina, l'affermazione della giustizia sociale in tutte le sfere della vita e per un salubre clima morale.

Il burocratismo e la routine, il formalismo e il vaniloquio, il campanilismo e il «dicasterismo», la pomposità e la spocchia, l'abbandono di elevati ideali morali devono essere estirpati senza pietà dalla nostra vita come i fenomeni più nocivi ed estranei alla natura del socialismo.

Lungo questa direttrice, negli ultimi tempi si è sviluppata una lotta implacabile, acuta, coraggiosa, la quale esercita già un'influenza positiva su tutti gli aspetti della nostra vita.

In essa sono coinvolti in modo sempre più attivo anche gli esponenti della cultura e dell'arte. Sul palcoscenico, nella letteratura e nel cinema hanno fatto la loro comparsa opere artistiche in cui, in forma marcatamente conflittuale, si svolge la lotta

Fondazione Alfred Lewin

contro le tendenze negative e si afferma il nuovo tipo di lavoratore: coraggioso, nemico acerrimo del conservatorismo e della routine e pieno d'iniziativa. Nel campo dell'arte, gli intellettuali sovietici cercano di operare quali attivi aiutanti del partito nella sua lotta per l'affermazione di uno stile di lavoro autenticamente innovatore per la depurazione della nostra società da tutto ciò che frena la nostra avanzata a ritmi accelerati.

La rivoluzione tecnico-scientifica cambia le nostre idee sul valore sociale del tempo libero dell'uomo. Essa pone nuove esigenze al livello della sua maturità politica, delle sue cultura, istruzione, preparazione professionale e del suo sviluppo fisico.

Oggi lo sviluppo armonico della personalità non è solo uno scopo umanitario, ma anche una necessaria premessa del successo nell'adempimento di tutti i compiti economici e sociali. Portando ad una sottovalutazione del fattore umano e del ruolo dell'uomo quale artefice e creatore, l'atteggiamento tecnocratico verso lo sviluppo della produzione è assolutamente inaccettabile al giorno d'oggi.

Per quanto possa sembrare strano, fino a poco tempo fa gli organi pianificatori e finanziari consideravano l'edificazione culturale come un onere non redditivo per l'economia, come spese puramente improduttive. E a livello locale, la costruzione, addirittura quella inclusa nei piani, di istituzioni culturali andava per le lunghe, ci volevano molti anni e persino decenni.

Oggi abbiamo bisogno di una base materiale più moderna nel campo della cultura, di forme più moderne di organizzazione del lavoro con le masse e con ogni singolo individuo. Vogliamo che ogni sovietico

benefici di tutti i valori spirituali e viva una vita interessante e gioiosa.

I compiti nuovi, di più grande portata, posti agli organi culturali, come in tutte le altre sfere dell'economia nazionale, richiedono da noi approcci nuovi verso la direzione di questo campo, complesso e fine, della vita spirituale.

Più di una volta la vita ci ha convinti che senza cambiamenti strutturali è spesso difficile conseguire un miglioramento qualitativo del lavoro. In seguito ad un esperimento condotto su larga scala nel corso dell'undicesimo quinquennio, è stata realizzata la centralizzazione delle biblioteche, il che ha dato risultati positivi. Il numero dei lettori è aumentato di 22 milioni. Oggi dei servizi bibliotecari usufruisce la maggior parte della popolazione; il ruolo delle biblioteche si è ampliato, nell'educazione comunista e nell'informazione degli specialisti dei settori industriali ed agricoli.

Ristrutturando la direzione, noi cerchiamo di tenere conto il più possibile del carattere plurinazionale della cultura sovietica. Lo sviluppo dell'arte socialista plurinazionale è divenuto uno dei più importanti fattori di coesione dei nostri popoli e del consolidamento della loro fraterna amicizia.

Oggi il ruolo di questo fattore è notevolmente più ampio, e solo con gli sforzi uniti di tutto il popolo sovietico possiamo realizzare i grandiosi compiti che ci stanno davanti.

Oggi la nostra cultura socialista assolve una responsabile missione internazionale. Proprio essa, con il suo sviluppo, non ha permesso alle forze della reazione di sommergere il mondo con una torbida

Fondazione Alfred Lewin

ondata di oscurantismo spirituale, grazie a quella pseudocultura che si pone come obiettivo la distruzione dei principi di bontà e di bellezza e l'insediamento del culto della violenza.

Le forze della reazione tentano oggi con tutte le loro forze di creare un'atmosfera di «guerra fredda» nel campo della cultura e di utilizzare quest'ultima per incitare all'odio, all'antisovietismo e all'anticomunismo. Oggi molti popoli devono far fronte all'attivazione dei centri statali borghesi e dei grossi monopoli commerciali, i quali svolgono una politica di «imperialismo culturale» e di aperta repressione delle culture progressiste, democratiche e nazionali.

Al Forum culturale svoltosi a Budapest nell'autunno del 1985 si è avuto un aperto scontro tra le concezioni, contrapposte nella loro sostanza sociale, di cooperazione culturale a livello internazionale al giorno d'oggi. I nostri avversari ideologici hanno tentato di silurare le disposizioni basilari dell'Atto finale di Helsinki del 1975, di ingerirsi negli affari interni dei paesi socialisti e di dettare ad essi le proprie condizioni.

Tutti questi tentativi si sono scontrati con una risposta degna e persuasiva e gli intellettuali nei paesi socialisti, e anzitutto gli intellettuali sovietici che hanno partecipato a questo Forum, hanno dato prova e di elevata maturità e di abilità nel difendere i nostri ideali.

Anche in avvenire faremo tutto il possibile, affinché la collaborazione internazionale nella sfera della cultura serva alla causa del progresso e della distensione, al risanamento dell'atmosfera spirituale nel mondo odierno. E qui, lungo la stessa strada, marciano con noi i paesi della comunità socialista.

L'Unione Sovietica mantiene attualmente legami culturali con 120 paesi. La nostra esperienza dimostra in modo convincente che nessun popolo è interessato alla trasformazione della cooperazione culturale in un'arena di «guerra psicologica». Anche in avvenire noi difenderemo quindi posizioni di autentica collaborazione e di rispetto per la cultura di ogni paese.

Fondazione Alfred Lewin

ATTUARE LE DECISIONI DEL XXVII CONGRESSO DEL PCUS

IL XXVII CONGRESSO DEL PCUS: LO SVILUPPO CREATIVO DELLA TEORIA MARXISTA-LENINISTA

Il XXVII congresso del PCUS si è rivelato un avvenimento che ha marcato una tappa nella vita del paese. La ragione collettiva del partito ha fornito risposte alle questioni di base dell'ulteriore sviluppo della società sovietica ed ha armato ogni comunista, ogni sovietico, di una chiara visuale dei nuovi compiti da assolvere delle vie che portano alla loro realizzazione.

Il Rapporto politico del CC, la nuova redazione del Programma del partito, lo Statuto modificato del PCUS, gli Orientamenti fondamentali di sviluppo economico e sociale dell'URSS per il dodicesimo piano quinquennale e per il periodo sino al 2000 sono documenti di enorme significato teorico e politico. La linea generale volta all'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese e al consolidamento della pace sulla Terra, argomentata sotto ogni aspetto in questi documenti, è una parola nuova nella teoria e nella pratica dell'edificazione comunista, alla

base del lavoro poliedrico del partito leninista e di tutto il popolo.

* * *

Nell'elaborare le sue impostazioni strategiche e nell'adempiere a concreti compiti di edificazione comunista, il PCUS si appoggia immancabilmente alle stabili fondamenta della dottrina marxista-leninista.

«Il marxismo-leninismo è la più grande visione rivoluzionaria del mondo,—ha rilevato nel Rapporto politico del CC il Segretario generale del CC del PCUS M. S. Gorbaciov.—Esso ha prefisso lo scopo più umanitario che l'umanità si sia mai posta: la creazione, sulla Terra, di un ordinamento sociale fondato sulla giustizia. Esso indica la strada verso uno studio scientifico dello sviluppo sociale quale un tutto unico, legittimo in tutta l'enorme poliedricità e contraddittorietà del processo, ed insegna a comprendere giustamente il carattere e l'interazione delle forze economiche e politiche, a scegliere gli indirizzi giusti, le forme ed i metodi di lotta, a sentirsi sicuri di fronte alle brusche svolte della storia».

Con tutto il suo pensiero rivoluzionario, con il suo spirito innovatore, il XXVII congresso del partito ha mostrato che la fedeltà ai principi basilari del marxismo-leninismo è a condizione e a garanzia della giustezza del corso politico del PCUS in qualsiasi tappa, anche la più responsabile, della storia. Nel contempo, la dottrina marxista-leninista non è affatto una collezione di schemi e ricette fossilizzate, applicabili ovunque e ad ogni occasione. La sua forza sta nell'incessante ricerca creativa, nella costante generalizzazione e nel ripensamento dialettico dei fatti e

Fondazione Alfred Lewin

dei fenomeni nuovi, dell'esperienza di lotta rivoluzionaria e di trasformazione sociale. E analizzando la concreta situazione economica e politica in cui i sovietici vivono ed agiscono, le peculiarità di quella tappa del processo storico che attraversano la società sovietica e tutto il mondo, il PCUS segue senza deviarne l'insegnamento leninista: «...tenere conto della vita concreta, dei fatti precisi della *realtà*, e non abbarbicarsi alla teoria di ieri».

Oggi al centro del pensiero teorico e dell'attività pratica del partito sta uno straordinariamente complicato complesso di problemi che scaturiscono da realtà obiettive, sotto molti aspetti nuove, dell'epoca, dal carattere di rottura dello sviluppo sia della società sovietica, che del mondo nel suo complesso. E la chiave della soluzione di questi problemi, di quelli più immediati e di quelli a lunga scadenza, economici e sociali, politici ed ideologici, interni ed esterni, la chiave è l'accelerazione onnilaterale dello sviluppo socio-economico del paese. **La concezione di accelerazione, avanzata dal PCUS, è una grande conquista creativa del marxismo-leninismo.**

Il corso volto all'accelerazione richiede cambiamenti radicali in campo economico. La strategia dell'accelerazione presuppone e il perfezionamento dei rapporti sociali, e il rinnovamento delle forme e dei metodi di lavoro degli istituti politici ed ideologici, l'approfondimento della democrazia socialista, il risoluto superamento dell'inerzia, della stagnazione e del conservatorismo e l'utilizzazione di tutte le possibilità e di tutti i vantaggi dell'ordinamento socialista. L'accelerazione si appoggia alla viva energia delle masse e quindi alla più vasta valorizzazione del fattore umano. Solo su questa strada può e deve

essere conseguito uno stato qualitativamente nuovo della società.

* * *

La filosofia di K. Marx, scrisse V. I. Lenin, ha dato all'umanità, e in particolare alla classe operaia, «un potente strumento di conoscenza». Uno strumento ormai ben sperimentato del partito è il metodo dialettico materialista, il quale permette di indagare a fondo la sostanza stessa dei fenomeni sociali, di farsi un'idea del quadro del mondo in tutte le sue complessità, multiformità, dinamicità e contraddittorietà. Nel Rapporto politico del CC, come nella nuova redazione del Programma del PCUS, si procede ad un'analisi onnilaterale delle tendenze e delle peculiarità fondamentali dello sviluppo mondiale contemporaneo.

Tra le realtà dell'odierno processo storico sono la lotta tra i due sistemi socio-economici mondiali, la necessità della coesistenza pacifica tra Stati a diverso ordinamento sociale, l'approfondirsi della crisi generale del capitalismo, le aspirazioni contraddittorie e le vie di sviluppo dei paesi liberatisi dal giogo coloniale, nonché gli svariati movimenti sociali della nostra epoca. Ma la dialettica dello sviluppo mondiale è tale che proprio in queste condizioni caleidoscopiche, tenuto conto del reciproco condizionamento dei processi in corso nei singoli paesi e nelle singole regioni, cresce obiettivamente l'interconnessione delle sorti di vari Stati e popoli. La lotta degli opposti crea un mondo contraddittorio ma interconnesso, e sotto molti aspetti integro, in cui con particolare forza e legittimità si fa strada l'idea dell'unità umana di fronte alla minaccia nucleare. L'eterno quesito «Essere o non essere» assume oggi un senso non solo filosofico, ma anche un senso pratico universale. Si tratta infatti di pace o di guerra, di sopravvivenza del genere umano, di conservazione della civiltà. Nelle condizioni in cui i due sistemi socio-economici mondiali si distinguono in via di principio sia per la loro prontezza, sia per la loro capacità di ripensare e di risolvere i problemi che sorgono, sono particolarmente attuali e preziose la consapevolezza e l'affermazione dell'idea leninista di coesistenza pacifica.

La politica estera sovietica si basa su questa idea ad essa organica, sulla comprensione di tutta la complessità, delle molte tappe e del complesso carattere dei processi atti ad assicurare l'instaurazione nel mondo di una pace stabile ed accettabile a tutti i paesi. Questa politica tiene conto delle difficoltà e delle contraddizioni reali nei rapporti tra i paesi, delle differenze ideologiche e sociali, dell'intera totalità dei fattori che determinano le relazioni internazionali.

Il PCUS parte dal fatto che per quanto grande sia la minaccia di un cataclisma nucleare, il mondo non è, fatalmente e inevitabilmente, condannato alla guerra. È possibile salvaguardare l'umanità dall'autodistruzione. In ciò consiste la vocazione storica del socialismo e di tutte le forze progressiste amanti della pace. È possibile imbrigliare le forze della guerra. Lo si può fare tramite il rafforzamento delle posizioni del socialismo, la crescita della sua influenza nel mondo, i cambiamenti reali nel rapporto di forze nell'arena mondiale. Tramite un' unione sempre più stretta delle principali forze rivoluzionarie dei nostri giorni: il socialismo mondiale, il movimento comunista ed operaio, i popoli dei paesi di nuova indipendenza, i movimenti democratici di massa con-

Fondazione Alfred Lewin

tro l'imperialismo, contro la sua politica di aggressione e di oppressione, per la pace, la democrazia e il progresso sociale.

* * *

L'attuale radicale ristrutturazione dell'economia sovietica e del meccanismo economico non può essere realizzata senza l'appoggio della scienza. La prassi dell'edificazione comunista richiede che sia portata avanti in modo sostanziale la teoria dell'economia politica. Il XXVII congresso del PCUS ha arricchito considerevolmente le nostre idee sulle vie di crescita socio-economica, sul passaggio ad un'economia caratterizzata da una più alta organizzazione ed efficienza con forze produttive onnilateralmente sviluppate, con maturi rapporti di produzione sociale e con un meccanismo economico in perfetto ordine.

Il marxismo-leninismo ha stabilito la più importante legge di sviluppo sociale: per l'accelerazione del progresso delle forze produttive occorrono adeguate forme di organizzazione della vita economica. Ma la dialettica corrispondenza dei rapporti di produzione al carattere delle forze di produzione non è garantita automaticamente. Occorrono a tal fine non pochi sforzi, perché questa verità teorica venga a disporre di adeguate forme di realizzazione nella vita quotidiana. È indubbio che i rapporti di produzione socialisti rimuovono gli ostacoli innalzati dal capitalismo sulla via delle forze di produzione. Ma è contemporaneamente evidente anche un'altra cosa: questi presupposti del progresso vengono utilizzati nel miglior modo possibile solo attraverso il costante perfezionamento dei rapporti di produzione. Ecco perché è così importante identificare per tempo i metodi ormai superati

Fondazione Alfred Lewin

di gestione economica e sostituirli con metodi nuovi, basandosi senza mai defletterne sulle leggi proprie del socialismo.

Lo sviluppo prevalentemente estensivo dell'economia sovietica ha generato forme di rapporti di produzione, metodi di pianificazione e di direzione che hanno via via perso la loro tendenza ad incentrarsi sui ritmi di crescita e sull'intero andamento dell'edificazione economica. Per aprire un nuovo spazio alle forze di produzione occorre modificare l'indirizzo del meccanismo economico, superare il suo carattere dispendioso, orientarlo verso l'elevamento della qualità e dell'efficienza, verso l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico e l'elevamento del ruolo del fattore umano.

Il XXVII congresso del PCUS ha indicato la necessità di elevare decisamente il ruolo dei collettivi di lavoro nel processo di utilizzazione della proprietà sociale. Il vero calcolo economico richiede che le aziende ed i consorzi siano pienamente responsabili per la redditività del proprio lavoro e della propria attività. Il livello dei redditi di ogni lavoratore deve dipendere direttamente dal suo contributo individuale e dal concreto contributo di ogni collettivo all'incremento della ricchezza nazionale.

Uno dei compiti più importanti della teoria politico-economica del socialismo è l'elaborazione dei problemi dell'interconnessione dei diversi interessi economici (settoriali, regionali, collettivi ecc.), in base all'incondizionata priorità degli interessi generali del popolo. La società socialista, proprietario unico e assoluto dei mezzi di produzione, non può permettere che il campanilismo e il «settorialismo» ostacolino la

valorizzazione dei vantaggi dell'ordine economico del socialismo.

L'accelerazione dello sviluppo socio-economico è legato alla ricerca creativa ai fini del perfezionamento del meccanismo economico. «Qui,—rileva il Rapporto politico del CC,—non dobbiamo lasciarci fermare da concezioni da tempo affermatesi e quanto meno da pregiudizi. Se, ad esempio, appare necessario e opportuno applicare, in luogo di certi indici di direttiva, normative economiche, ciò non significa l'abbandono dei principi di direzione pianificata bensì solo un cambiamento dei suoi metodi e procedimenti. Lo stesso vale per la necessità di elevare l'autonomia, l'iniziativa e la responsabilità dei consorzi e delle aziende, di elevare il loro ruolo quali produttori socialisti di merci.

Purtroppo si è diffusa l'opinione per cui in qualsiasi modificazione del meccanismo economico si intraveda addirittura un abbandono dei principi del socialismo. In relazione a ciò va sottolineato quanto segue: come supremo criterio del perfezionamento del sistema di gestione, come pure dell'intero sistema dei rapporti socialisti di produzione, devono diventare l'accelerazione socio-economica, il consolidamento del socialismo nei fatti».

Di grande importanza metodologica sono le deduzioni del congresso, per cui nella produzione socialista sono ben lontani dall'aver esaurito le proprie possibilità la forma cooperativa di proprietà, nonché i rapporti mercantile-finanziari che si sviluppano su basi socialiste.

Il XXVII congresso ha mostrato in modo convincente che i comunisti fanno propria la dottrina economica di Marx, Engels e Lenin non come un dogma, ma come una viva guida all'azione.

Fondazione Alfred Lewin

* * *

Il principale tratto distintivo della visione comunista del mondo consiste nel fatto che al centro della sua attenzione si trova sempre e comunque l'uomo, con i suoi interessi e i suoi bisogni. Il noto pensiero di Marx: «...*Come* la società stessa produce l'*uomo* in quanto *uomo*, così essa è *prodotta* da lui», vale per tutte le formazioni socio-economiche. Tuttavia, in condizioni di socialismo, e ciò rende questo sistema differente, in via di principio, da tutti i sistemi sociali precedenti, gli uomini creano i rapporti sociali coscientemente. Ecco perché man mano che si consolida la società nuova e si rendono sempre più complicati i compiti da assolvere, aumenta sempre più anche il ruolo del fattore umano. Non a caso, il problema dello sviluppo professionale e spirituale, dell'elevamento del ruolo sociale e dell'elevazione morale dell'uomo è presentato dal XXVII congresso del PCUS quale scopo e contemporaneamente mezzo, al fine di portare la società socialista verso traguardi qualitativamente nuovi.

Di vitale importanza per il partito marxista-leninista è l'analisi dei problemi relativi ai rapporti tra le classi e i gruppi sociali. Nel Rapporto politico del CC sono resi espliciti e il significato e il contenuto della categoria di unità della società socialista, la quale si afferma tenendo conto, nella politica del partito, della comunanza di interessi della specificità delle classi e dei gruppi sociali. Pietra angolare della politica del PCUS è la costante sollecitudine per il

consolidamento dell'alleanza tra la classe operaia, i contadini e gli intellettuali, con all'avanguardia la classe operaia, la quale occupa la posizione guida nel sistema di produzione socialista, possiede una grande esperienza politica e dà prova di elevata coscienza, di organizzazione e di attivismo.

Proprio nell'unità della società sovietica sono da ricercare le possibilità di concentrazione delle forze ai fini di soluzione accelerata degli attuali compiti economici e sociali. Tuttavia, il socialismo non minimizza affatto il carattere individuale della persona umana. Al contrario, l'ordinamento sovietico è vitalmente interessato allo sviluppo di tutta la molteplicità dei bisogni e delle capacità dell'uomo, allo sviluppo dello spirito di emulazione, di competizione tra l'intelligenza e il talento, fattori senza di cui è in genere impensabile il modo di vita socialista ed è impossibile il moto progressivo.

Nel contesto del consolidamento dell'unità della società socialista e dei principi collettivisti del modo di vita socialista, il congresso ha esaminato anche i problemi dei rapporti nazionali. Fondandosi in merito sulla dottrina di V. I. Lenin relativa alla questione nazionale, il partito ha analizzato le contraddizioni proprie di questa sfera dell'essere sociale. A tal proposito, quello che più importa è vedere i nuovi aspetti e le nuove sfaccettature di tali rapporti, cercare e dare tempestivamente risposte giuste alle questioni avanzate dalla vita, seguire inflessibilmente i saggi insegnamenti di Lenin, applicarli creativamente anche in condizioni nuove ed essere quanto mai attenti e fedeli ai principi leninisti nei rapporti nazionali.

L'accelerazione dello sviluppo della società, l'elevamento del ruolo sociale dell'uomo sono impensabili anche senza un ulteriore perfezionamento della democrazia socialista in tutti i suoi aspetti e manifestazioni. Nel Rapporto politico del CC e nella nuova redazione del Programma del partito è stata argomentata in modo profondo e onnilaterale la concezione dell'autogestione socialista del popolo. Alla prassi della vita politica del socialismo è applicata l'idea leninista per cui l'autogestione non solo deve realizzarsi nell'interesse dei lavoratori, ma, legittimamente e passo per passo deve diventare opera immediata dei lavoratori stessi, quando questi non hanno al di sopra di sé nessun altro potere salvo quello della loro propria associazione. Quando milioni di uomini si elevano ad una partecipazione cosciente alla vita politica, ciò costituisce appunto l'autogestione dei lavoratori nell'accezione leninista e la sostanza del potere sovietico. Al congresso è stato rilevato in modo particolare che gli elementi di autogestione si sviluppano non al di fuori, ma nell'ambito della nostra statalità, penetrando sempre più profondamente in tutti i pori della vita statale e sociale, arricchendo il contenuto del centralismo democratico e consolidandone la natura socialista.

Le gigantesche possibilità creative dell'uomo vengono realizzate anche nella sfera spirituale, nello sviluppo della coscienza sociale. È un processo complesso e contraddittorio. Ma l'originalità della tappa odierna conferisce un'acutezza particolare ai problemi maturati in questo campo. Il congresso ha messo in rilievo l'aumento dell'interconnessione tra l'elevamento del grado di maturità della società nel corso dell'edificazione comunista e l'incessante elevamento del grado di maturità della coscienza, cioè l'arricchimento del mondo spirituale dell'uomo. L'attività

Fondazione Alfred Lewin

ideologica del partito, si dice nella nuova redazione del Programma del PCUS, deve essere strettamente connessa alla prassi sociale, deve distinguersi per la profondità del suo contenuto ideologico-teorico, per il fatto di saper tener conto, in modo completo e preciso, delle realtà della vita interna ed internazionale e delle elevate esigenze spirituali dei lavoratori, deve essere vicina all'uomo, coltivare la veridicità, usare argomenti persuasivi, essere concreta. Orientare la società verso i nuovi compiti, volgere al loro assolvimento il potenziale creativo del popolo: è questa la condizione più nuova dell'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese.

Nei materiali del XXVII congresso del PCUS si sviluppa creativamente la dottrina leninista su un partito di tipo nuovo. La storia è testimone del fatto che ogni volta che al paese si sono posti compiti nuovi, il partito ha saputo trovare le vie della loro soluzione, riassettando, modificando i metodi di direzione e dimostrando la propria capacità di essere sempre all'altezza delle sue responsabilità per le sorti del socialismo e della pace.

Questi nuovi compiti—di trasformazione qualitativa della società—il partito può risolverli con successo solo a condizione del proprio incessante sviluppo. La sostanza della ristrutturazione dell'attività del partito, come questa è stata definita dal congresso, esige che ogni organizzazione lotti attivamente per l'attuazione della linea del Plenum di aprile, viva in un'atmosfera di ricerca e di innovazione delle forme e dei metodi della propria attività.

Con i suoi 19 milioni di iscritti, il PCUS è la forma più alta di organizzazione politico-sociale autogestita. Nelle condizioni attuali il suo ruolo cresce di

Fondazione Alfred Lewin

continuo. Ciò è dovuto, come si rileva nella nuova redazione del Programma del PCUS, non solo a fattori interni, ma anche al complicarsi dei compiti assolti dal partito nell'arena internazionale.

È importante rilevare che la realizzazione del ruolo di guida del PCUS non implica la direzione immediata dei processi sociali. Il partito attua la direzione politica della società e ne determina la prospettiva generale di sviluppo. Esso formula i principali compiti nelle sfere socio-economica e culturale della società, si occupa della scelta e della collocazione dei quadri e del controllo generale. Per quanto riguarda le vie ed i metodi di soluzione di concrete questioni economiche e socio-culturali, qui ogni organo di direzione gode di una vasta libertà di scelta; non solo, anche ogni collettivo lavorativo e i quadri amministrativi godono di tale libertà di scelta. Per questo al XXVII congresso il partito si è pronunciato ancora una volta decisamente contro la confusione tra le funzioni dei comitati di partito e quelle degli organi statali e sociali.

Nel Rapporto politico del CC, nella nuova redazione del Programma e nello Statuto modificato del PCUS sono stati arricchiti, in applicazione delle nuove condizioni, i principi di centralismo democratico, di collegialità della direzione, di critica e di autocritica, di politica dei quadri. La grandezza e la complessità dei problemi da risolvere, la necessità di trarre appieno, senza compromessi, lezioni dal passato, tutto questo detta esigenze nuove nei confronti dei quadri, di tutto lo stile e dei metodi di lavoro del partito.

Il XXVII congresso del PCUS ha esaminato una vastissima gamma di problemi teorici relativi ai pro-

cessi di edificazione della nuova società e di sviluppo mondiale.

Il saper essere alla testa in campo teorico, impostare e risolvere tempestivamente le nuove questioni dello sviluppo sociale—tutto ciò costituisce una solida tradizione leninista del PCUS. E il XXVII congresso lo ha confermato in modo persuasivo.

«Pravda», 12 marzo 1986

LA PIANIFICAZIONE SOVIETICA: COMPITI NUOVI

Leonid ABALKIN, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

L'economia sovietica deve oggi far fronte alla necessità di profondi cambiamenti qualitativi. Questi intaccheranno la base tecnico-scientifica della produzione, la sua struttura e gli indirizzi della crescita economica. I contorni generali della fisionomia che l'economia sovietica deve acquisire entro il 2000 in seguito alle trasformazioni previste, sono stati tracciati nella nuova redazione del Programma del Partito comunista dell'Unione Sovietica approvato dal XXVII congresso del PCUS.

La pianificazione è chiamata a giocare uno tra i ruoli di maggiore importanza nel processo di soluzione dei compiti posti al paese. Solo sulla base della pianificazione è possibile concordare numerosi obiettivi economici e sociali, determinare le necessarie risorse per il loro raggiungimento e organizzare il lavoro affiatato di decine di migliaia di aziende.

Fondazione Alfred Lewin

Le nuove condizioni ed i nuovi compiti richiedono una seria ristrutturazione delle attuali forme e dei vigenti metodi di pianificazione. In Unione Sovietica questa necessità è chiara a tutti. Infatti, i metodi e le forme di pianificazione formatisi nelle precedenti fasi di sviluppo hanno assolto appieno il loro ruolo storico. Ma per la soluzione dei nuovi compiti essi sono risultati inadatti e l'ingiustificatamente lento processo di cambiamento e di perfezionamento ha generato una serie di fenomeni negativi.

Tali fenomeni non sono un segreto. Si sa che a cavallo degli anni '70-'80 si è verificato un notevole rallentamento dei ritmi di crescita dell'economia sovietica. Ha subito un rallentamento il processo di assimilazione delle conquiste tecnico-scientifiche. Conseguentemente, com'è naturale, si è complicata anche la soluzione dei problemi collegati all'ulteriore elevamento del benessere della popolazione.

Le energiche misure prese ultimamente hanno permesso di infrangere i processi negativi e di accelerare i ritmi di crescita economici e sociali. Ma ciò non è che l'inizio di profonde trasformazioni qualitative che riguardano tutte le sfere della società sovietica. Come ha rilevato M. S. Gorbaciov nel Rapporto al XXVII congresso del PCUS: «L'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese è la chiave per la soluzione di tutti i problemi, di quelli immediati e di quelli a lungo termine, economici, sociali, politici, ideologici, interni od esterni ch'essi siano».

Qui arriviamo probabilmente all'elemento più complicato. Si tratta della capacità di ristrutturazione e di trasformazione interna della pianificazione socialista. Anzitutto è necessario fare una netta distinzione

tra i principi di pianificazione da un lato e i metodi e le forme concrete di pianificazione dall'altro.

I principi caratterizzano contrassegni stabili della pianificazione, la sua natura socialista. Essi restano un punto di riferimento immutabile nel processo di ricerca delle soluzioni più efficaci, rispondenti allo spirito dei tempi ed alla specificità dei compiti in questione.

Le forme e i metodi concreti di organizzazione dell'opera di pianificazione non possono invece rimanere immutati. La loro immobilità sarebbe in contraddizione con il dinamismo dell'economia moderna. Le nuove condizioni di sviluppo dell'economia nazionale richiedono seri cambiamenti nell'ambito della struttura del piano, del suo grado di specificazione, del complesso degli indici pianificabili, dei criteri di valutazione della qualità dell'attività economica ecc.

Di conseguenza, il perfezionamento della pianificazione sovietica rappresenta un complesso processo di natura dialettica. In esso sono contemperati e la conservazione dei principi fondamentali della direzione socialista pianificata e la trasformazione, l'innovazione qualitativa delle sue forme organizzative e dei metodi di realizzazione pratica.

La combinazione della stabilità e della mutabilità, la manifestazione dei principi generali nella varietà delle forme concrete non costituiscono un problema specifico del processo di perfezionamento della direzione pianificata. È così che si svolge lo sviluppo di tutti i processi sociali di grande portata.

Ecco un esempio che ci permette di illustrare quest'idea. La pedagogia ha già da tempo formulato quale uno dei suoi principi il metodo intuitivo di

Fondazione Alfred Lewin

insegnamento. Come ai tempi in cui venne identificato empiricamente e fondato teoricamente per la prima volta. Ma una cosa è l'azione dell'insegnante di disegnare un oggetto col gesso e ben altra cosa è quella di servirsi della televisione e di attrezzature elettroniche come strumenti didattici di insegnamento. Il principio resta immutato, le forme cambiano.

L'accelerazione del progresso tecnico-scientifico, la crescente dinamicità della struttura della produzione, lo spostamento del centro di gravità sulla qualità e sull'efficienza presentano esigenze nuove, più elevate e tutt'altro che univoche circa l'organizzazione dell'opera di pianificazione. In primo luogo, si rafforza la necessità di concentrare le forze per guadagnare tempo, per riassettare le varie strutture e per avanzare su direttrici strategicamente importanti. Al fine di assolvere simili compiti, la pianificazione crea le condizioni più favorevoli. Ovviamente, non c'è bisogno di dimostrarlo.

In secondo luogo, è inevitabilmente necessario elevare la flessibilità della produzione, la sua rapida reazione a soluzioni tecnico-scientifiche sempre nuove ed a nuovi bisogni in costante mutamento. Ma a tale scopo tutti gli anelli dell'economia, e anzitutto le sue cellule base (nell'URSS si tratta di decine di migliaia di aziende e di consorzi nel settore industriale, di colcos e sovcos in quello agricolo), devono avere sufficienti autonomia e margine di manovra.

Una chiara comprensione di questo fatto è uno dei momenti di partenza nel processo di perfezionamento della pianificazione, previsto e già, parzialmente, in corso. Un grosso passo in avanti in questa direzione è

l'esperimento economico condotto su vasta scala in tutti i settori dell'industria sovietica.

L'esperimento in corso

L'esperimento nel settore industriale dell'URSS ha avuto inizio nel 1984. Sulle prime esso incluse nella propria orbita l'attività delle aziende e dei consorzi facenti capo a cinque ministeri. In due di questi ministeri le nuove condizioni di attività economica e produttiva sono state estese a tutte le aziende a livello dell'URSS. Nei rimanenti tre ministeri solo alle aziende dell'Ucraina, della Bielorussia e della Lituania. Nel 1985 le nuove condizioni di attività economica sono state applicate alle aziende ed ai consorzi di altri 20 ministeri. Dall'anno in corso, come ha rilevato il Rapporto politico del CC del PCUS al congresso del partito i nuovi metodi di gestione economica, sperimentati ed approvati, fanno parte della vita di aziende e consorzi che producono la metà di tutti i prodotti industriali.

Dal 1987 i principi e le condizioni collaudati durante l'attuale esperimento assumeranno un significato generale. L'intero settore industriale del paese lavorerà allora secondo principi fondamentalmente nuovi.

Ma il riassetto della pianificazione sovietica non si limita al solo esperimento. Per valutarne meglio il posto e il ruolo bisogna avere una chiara idea dell'organizzazione e della struttura di pianificazione, a due livelli. Il primo si occupa dell'intero campo della pianificazione dell'economia nazionale come di un tutto unico. Proprio un tutto unico, e non una

Fondazione Alfred Lewin

somma meccanicistica di singole aziende. È a questo livello che vengono definiti gli obiettivi a breve e a lunga scadenza, che si realizza la contemperazione dei fabbisogni e delle risorse e si procede alla progettazione delle più rilevanti modifiche strutturali.

Tra le questioni più importanti che vengono decise a questo livello rientra la distribuzione del reddito nazionale in fondi di consumo e di accumulazione. L'ottimizzazione del loro rapporto permette di collegare il dinamismo della crescita economica al processo di soluzione dei compiti sociali quali ad esempio l'aumento dei redditi della popolazione e lo sviluppo dell'istruzione e della sanità pubbliche.

Non meno importante si presenta la coordinazione razionale del numero dei posti di lavoro e delle risorse di manodopera. Oggi, a livello nazionale si prevede la ridistribuzione delle risorse in favore di quei settori che determinano il ritmo del progresso tecnico-scientifico: la costruzione di apparecchi, la microelettronica, la robotizzazione ecc.

Il secondo livello si occupa invece del metodo di trasferimento dei compiti del piano statale agli esecutori concreti: aziende produttive e consorzi. Proprio a questo livello si pone il problema di contemperare centralismo e autonomia, selezione del numero e carattere degli indici di piano, questi o quei metodi di incentivazione.

L'esperimento in corso nel campo dell'industria sovietica interessa anzitutto questo livello dell'organizzazione del lavoro di pianificazione. La sua sostanza consiste in un considerevole ampliamento dell'autonomia e dello sviluppo dell'iniziativa degli anelli base dell'economia nazionale. Si riduce bruscamente il numero di compiti approvati in modo centraliz-

zato e cambia il loro contenuto. La questione di che cosa produrre viene decisa in base alle ordinazioni dei consumatori, espresse sotto forma di contratti economici. L'adempimento di queste ordinazioni diventa il principale criterio di valutazione della qualità dell'attività economica. Ovviamente, tenendo conto di un'utilizzazione parsimoniosa e razionale delle attrezzature, delle materie prime e del tempo di lavoro.

Si ampliano, il che è molto importante, i diritti dei collettivi di lavoro delle aziende e dei consorzi. Questi non solo possono esprimere la propria opinione in merito a determinate questioni, ma possono anche prendere decisioni. Sono a loro disposizione notevoli mezzi necessari per il riequipaggiamento tecnico della produzione, per la soluzione dei compiti sociali (costruzione di alloggi, di centri culturali e sportivi, di istituti per l'infanzia ecc.), per l'incentivazione dei migliori lavoratori.

Non di rado, all'Ovest simili misure vengono definite come una rinuncia alla pianificazione centralizzata, come un passaggio a metodi commerciali. È difficile dire che cosa prevalga di più in questa opinione: la mancata conoscenza della realtà o una disinformazione intenzionata. In ogni modo, simili valutazioni non hanno nulla a che spartire con quanto avviene in Unione Sovietica.

È assolutamente errato contrapporre direzione centralizzata e autonomia. L'una e l'altra si sono sempre presentate e si presentano tuttora come un'unità indissolubile, come due principi organizzativi interconnessi di una delle basi della direzione della società socialista: il principio del centralismo democratico.

E ancora una precisazione: i diritti e le libertà.

Fondazione Alfred Lewin

Anche questi sono al tempo stesso indivisibili e indissolubili: chi usufruisce del diritto di prendere decisioni risponde delle conseguenze delle decisioni prese. È questo l'abbicci della gestione pianificata.

Per questo l'elevamento della responsabilità delle aziende e dei consorzi e dei loro collettivi di lavoro per quanto riguarda i risultati finali dell'attività economica, costituisce un importante elemento dell'attuale esperimento. Migliori i risultati, maggiore l'incentivazione del lavoro. In caso di mancato adempimento degli impegni contrattuali o di inefficace conduzione economica, i fondi di incentivazione economica si riducono notevolmente.

Un tale approccio non è solo equo. Esso funge anche da potente leva nello sviluppo dell'attivismo e dell'iniziativa creativa dell'intero collettivo, nonché di ogni lavoratore.

I primi risultati dell'esperimento hanno mostrato la validità della strada scelta. I risultati dell'attività delle aziende che lavorano in base alle nuove condizioni di conduzione economica si sono rivelati visibilmente più elevati, rispetto al livello generale raggiunto nel settore industriale nel suo insieme.

Si è accumulata in tal modo anche una preziosa esperienza pratica. Non di rado succede che al momento in cui ci si appresta a realizzare ciò che sembra logico e convincente su carta, ci si imbatte in una massa di problemi: di qualcosa non si è tenuto conto, mentre qualcos'altro è stato esagerato o, al contrario, sottovalutato.

Già nella fase iniziale dell'attuale esperimento, oltre alle modifiche positive sono emersi una serie di fenomeni negativi. Non si è riusciti, ad esempio, ad

incanalare l'iniziativa e l'autonomia delle aziende verso una decisa accelerazione del progresso tecnico-scientifico. Di ciò è tenuto conto nella fase successiva.

Una delle novità sostanziali che l'esperimento apporta alla prassi della pianificazione è da ricercarsi nel vasto impiego di normative economiche di lunga durata. È questa una questione altamente specialistica e, parzialmente, addirittura professionale. Ma non sarebbe giusto passarla sotto silenzio, data proprio la sua importanza.

Le normative economiche costituiscono uno strumento di pianificazione flessibile e assai efficace. Le normative si stabiliscono di norma sotto forma di determinazione di redditi in quote. Diremo a titolo d'esempio che per uno stabilimento si stabilisce una normativa (quota) di determinazione del fondo salari nell'ambito del volume della sua produzione. Di solito si utilizza a tale scopo il prodotto lordo, cioè quella parte dell'introito ricavato dalla realizzazione dei prodotti dopo la detrazione del totale delle spese materiali. Ammettiamo che la normativa sia pari a 0,45. Vuol dire che per ogni rublo del prodotto lordo si devolvono al fondo salari 45 copechi. Di conseguenza, il guadagno del collettivo dipende dai risultati finali della sua attività.

Vi sono anche altre varianti di utilizzazione delle normative, forse anche più concrete; ma l'aspetto di principio è essenzialmente questo. L'impiego su vasta scala delle normative economiche di lunga durata eleva la flessibilità della pianificazione. L'elevamento del cointeressamento dei collettivi di lavoro ad elevati risultati di attività economica avviene parallelamente all'elevamento della loro responsabilità. E in questo

Fondazione Alfred Lewin

caso si fondono in modo molto riuscito gli interessi delle parti: quanto è vantaggioso per la società lo è anche per il collettivo di lavoro.

Le prospettive della pianificazione

La questione di come sarà la pianificazione in avvenire non è oggetto di divinazione. Del suo domani si può parlare già oggi in modo abbastanza determinato. In questo campo molto è infatti precondizionato da tendenze già emerse.

Quali processi caratterizzeranno lo sviluppo della pianificazione nei prossimi anni e in futuro ancora più lontano? Noi riteniamo che il centro di gravità si sposterà sempre di più sull'elaborazione di complessi programmi finalizzati. Già oggi in Unione Sovietica si procede alla realizzazione del Programma alimentare, elaborato sino al 1990, e del Programma energetico, valido sino al 2000. Di grande importanza sociale sarà la realizzazione del Programma complessivo di sviluppo della produzione dei beni di largo consumo e della sfera dei servizi per il periodo 1986-2000.

Nel dicembre del 1985, i paesi membri del COMECON hanno approvato il programma, elaborato collettivamente, di progresso tecnico-scientifico sino al 2000. Esso prevede sforzi congiunti in sfere chiave quali l'elettronizzazione dell'economia nazionale, la meccanizzazione complessiva, lo sviluppo accelerato dell'energetica atomica, l'elaborazione di nuovi materiali e di tecnologie della loro produzione e trasformazione, la biotecnologia.

La pianificazione sulla base dell'elaborazione di programmi complessi finalizzati offre tutta una serie di vantaggi. Su basi scientifiche vengono determinati gli obiettivi prioritari dello sviluppo economico e sociale e si procede a concentrare gli sforzi e i mezzi necessari a conseguire. Diventa possibile in tal modo combinare razionalmente i compiti immediati e a lunga scadenza. Si rafforza la flessibilità della pianificazione e si apre un vasto spazio di poter manovrare.

Con l'elaborazione dei programmi complessi finalizzati si completa la formazione del sistema dei piani. Il ruolo di piano principale, «di lavoro», viene assolto dal piano quinquennale. Lo stesso piano quinquennale dovrà, a mio avviso, subire modifiche alquanto serie. Al posto di una dettagliata specificazione degli obiettivi, esso conterrà la definizione degli obiettivi socio-economici principali ed un sistema di misure volte ad elevare l'efficienza nel campo dell'utilizzazione delle risorse, a razionalizzare la struttura della produzione e ad accelerare il progresso tecnico-scientifico. Cambieranno anche le funzioni dei piani annuali. Con l'aiuto di questi ultimi sarà realizzata la regolazione operativa della produzione.

Indubbiamente, già in un prossimo futuro si assisterà ad un considerevole ampliamento ed al perfezionamento delle procedure democratiche di elaborazione, di esame e di approvazione dei piani. Questo a tutti i livelli di pianificazione: dai piani delle singole aziende e dei singoli territori al piano economico relativo al paese, nel suo insieme. In questo processo si impegneranno più attivamente i collettivi di lavoro, i sindacati e le altre organizzazioni sociali, nonché gli organi locali di autogestione. E qualsiasi anello economico, ricevendo attraverso il piano una determinata ordinazione sociale, orientata al soddisfacimento di questi o quei bisogni sociali con una diminuzione del dispendio delle risorse, otterrà la piena autonomia nel processo di ricerca e di applicazione di più efficaci metodi per il suo adempimento.

Fondazione Alfred Lewin

La vasta e libera discussione dei problemi sociali ed economici, comprese le vie volte al perfezionamento del meccanismo della gestione pianificata, costituisce una norma di vita nell'URSS, una prassi quotidiana. Nelle questioni relative alle vie ed ai metodi di soluzione dei compiti concreti che si pongono davanti al paese si delinea una vasta gamma di opinioni, tra le più diverse. Solo chi conosce male la realtà sovietica può parlare di uniformità meccanicistica di pensiero, la quale farebbe sì che nell'URSS tutti la pensino come viene loro «ordinato» di pensare.

La seria attenzione degli studiosi e di uomini pratici è attirata dal problema della combinazione razionale dell'approccio settoriale e territoriale nel campo della pianificazione e della gestione. Per l'economia dell'URSS, un gigantesco complesso plurisettoriale (l'URSS produce un quinto di tutta la produzione industriale mondiale) nell'ambito di un enorme territorio, la presente questione è di grandissima importanza. Una soluzione ottimale non è ancora stata trovata. Si propongono differenti varianti confrontate e collaudate sperimentalmente.

A tal proposito, suscita grandi discussioni anche la questione delle vie capaci di permettere una più razionale combinazione dei principi di centralizzazione e di sviluppo dell'autonomia delle aziende e dei consorzi di produzione. Personalmente, ritengo che

in futuro l'impiego dei principi suindicati verrà sempre più nettamente ripartito tra diverse sfere. Gli sforzi della direzione centralizzata si concentreranno in misura maggiore sulla soluzione dei compiti strategici, l'assicurazione di un'economia efficacemente bilanciata e l'attuazione di una politica tecnico-scientifica e strutturale unitaria. L'attività dei principali anelli economici verrà allora determinata da concreti programmi di produzione, in base a contratti con i consumatori. Le funzioni di regolazione del processo veranno assolte da normative economiche e da leve quali i prezzi, il credito ecc.

Si sta decidendo anche la questione delle forme e dei metodi di pianificazione a seconda delle peculiarità delle aziende, in base alle loro dimensioni ed ai loro settori di appartenenza. La linea volta ad una razionale combinazione di aziende grandi, medie e piccole è già stata definita in modo netto. Evidentemente, la loro attività va pianificata differentemente. Differenti saranno anche il grado di centralizzazione della pianificazione e i limiti di autonomia, ad esempio, in caso di un sistema energetico unificato, di un grosso consorzio metalmeccanico o di un'azienda, relativamente piccola, di confezioni.

In altre parole, il domani della pianificazione socialista si presenta nei seguenti termini: l'elevamento della molteplicità delle forme e l'elevamento della flessibilità nell'osservanza dei principi di base.

Il perfezionamento della pianificazione è una condizione importantissima tra quelle che garantiscono il realismo del corso tracciato dal PCUS e volto all'accelerazione dello sviluppo socio-economico del paese.

Fondazione Alfred Lewin

Tutta la storia dell'economia sovietica e tutte le sue conquiste sono legate indissolubilmente al sistema di direzione pianificata. Ne è inseparabile anche il nostro domani.

SI CONSOLIDA L'ALLEANZA TRA SCUOLA E PRODUZIONE

Sono trascorsi circa due anni dall'entrata in vigore della riforma della scuola d'insegnamento generale e professionale nell'URSS. Per la sua portata, l'attuale riforma supera di gran lunga tutte le riforme precedenti.
Il corrispondente dell'APN Valerij Skiba ha intervistato Piotr ATUTOV, direttore dell'Istituto di ricerca scientifica nel campo dell'educazione al lavoro e dell'orientamento professionale dell'Accademia delle Scienze pedagogiche dell'URSS e membro effettivo dell'Accademia delle Scienze pedagogiche dell'URSS.

— *La combinazione studio-lavoro è una delle direttrici principali della riforma. È la prima volta che le questioni dell'educazione al lavoro sono sollevate nella sfera della pedagogia sovietica?*

Tutt'altro: i principi della riforma sono stati elaborati in base ad una solida esperienza. Già dall'inizio degli anni '60, l'educazione al lavoro faceva parte dei programmi delle scuole medie. Se alle elementari, come in passato, vi erano lezioni di lavoro pratico, per gli allievi delle classi superiori si cominciavano a creare complessi educativo-produttivi, in cui sotto lo stesso tetto si avevano laboratori, reparti e aule di preparazione teorica. All'entrata in vigore della rifor-

ma, in tutto il paese si contavano già circa duemila cinquecento complessi del genere. Nelle campagne gli allievi sono stati organizzati in squadre produttive dove i ragazzi apprendevano i principi del lavoro agricolo e della zootecnia ed imparavano a guidare trattori, mietitrebbiatrici ecc. In tal modo sono state gettate le basi dell'orientamento professionale.

Nei documenti della riforma questa esperienza positiva è stata generalizzata; sono anche stati tracciati gli indirizzi di intensificazione sia dell'educazione lavorativa, sia dell'orientamento professionale. A noi, lavoratori del settore della pubblica istruzione, sono stati affidati compiti concreti e indicate le vie atte a garantire una loro più sollecita soluzione.

— *Nelle disposizioni previste dalla riforma vi sono anche obiettivi conseguiti negli anni 1984-1985. Ad esempio, l'elaborazione di nuovi programmi tipicizzati dell'educazione al lavoro...*

Questi sono già stati elaborati ed applicati. Rispetto a quelli precedenti, per gli allievi dalla 1ª alla 7ª classe il numero delle ore delle lezioni di lavoro è raddoppiato; contemporaneamente le lezioni sono divenute più complesse. In molte scuole, gli allievi di settima o addirittura sesta classe sono già ammessi a lavorare nei complessi educativo-produttivi, il che non esisteva in passato.

Il nuovo programma di educazione professionale interessa gli allievi dall'8ª all'11ª classe. Il programma include la teoria di singole specializzazioni e il lavoro pratico in complessi educativo-produttivi, nonché in reparti scolastici e aziendali, organizzazioni commerciali, laboratori e fattorie di allevamento.

È stato realizzato anche un altro obiettivo della riforma: sono stati elaborati il programma e il materiale didattico dei corsi «Principi della produzione. Scelta della professione», già insegnati in via sperimentale, per gli allievi dell'8ª e 9ª classe. Di che cosa si tratta? Detti corsi fanno conoscere agli allievi nozioni quali quelle di «piano», di «produttività del lavoro», di «emulazione socialista» ecc. Penso che lo scopo di questi studi sia chiaro: ridurre il termine di adattamento dell'allievo nell'azienda. Nell'ambito del corso si assiste inoltre ad un nuovo metodo di insegnamento professionale. Gli allievi delle classi superiori non apprendono una specializzazione ristretta, ma vengono a conoscere tutto un settore, ad esempio, la lavorazione dei metalli, la radioelettronica, la zootecnia...

Fondazione Alfred Lewin

In breve, è in fase di formazione un sistema organico che permette una migliore acquisizione di abilità lavorative e cognizioni professionali: dalla conoscenza dei più semplici strumenti di lavoro nelle officine scolastiche, sino ai moderni mezzi tecnici utilizzati nei reparti didattici delle fabbriche.

— *Ho visitato di recente la fabbrica «Ciaika», la quale può certo definirsi sperimentale. Vi lavorano già, da oltre 20 anni, gli allievi delle classi superiori delle scuole moscovite. Sono loro a gestirne la produzione. Si prevede la creazione di altre aziende del genere?*

— La «Ciaika» è stata in effetti un successo. Sul suo modello, nel paese sono state organizzate altre cinque aziende produttive scolastiche. Tuttavia, la loro creazione implica costi assai elevati. Per questo l'accento viene posto piuttosto sull'allargamento della rete dei complessi educativo-produttivi interscolari e di altre organizzazioni lavorative scolastiche. Forniscono le stesse prestazioni, ma richiedono minori spese di investimento. Del resto, gli stessi complessi

educativo-produttivi interscolari verranno riorganizzati. Sulla base dei maggiori tra di essi vengono creati centri di orientamento professionale. Già quest'anno si prevede di aprirne una ventina. Sia detto a proposito, anche questo rientra nelle direttive della riforma.

Recentemente i collaboratori del nostro Istituto di ricerca scientifica (IRS) hanno organizzato un posto consultivo di orientamento professionale presso il Museo Politecnico di Mosca. Vi lavorano insegnanti, psicologi, rappresentanti di fabbriche e stabilimenti. I visitatori, gli allievi delle classi superiori e non di rado anche i loro genitori, sono stati talmente numerosi che abbiamo ritenuto opportuno chiedere aiuto agli istituti superiori della capitale. Bisogna dire che i centri di orientamento professionale avranno una buona base materiale. Già oggi in alcuni complessi educativi si offrono 10-15 qualifiche diverse. Indubbiamente, il futuro appartiene a centri del genere.

— *La riforma è già in fase di attuazione, ma i dibattiti al suo riguardo continuano. A giudicare dai materiali che appaiono di frequente sulla stampa sovietica, vi sono ancora non pochi problemi irrisolti nei rapporti tra la scuola e il settore produttivo.*

— Con l'approvazione della riforma, il patrocinio della scuola da parte delle aziende ha assunto un nuovo significato. L'aiuto sporadico, volontario, ha sostituito l'aiuto pianificato, legittimo. Ciò è particolarmente importante nel campo dell'approvvigionamento materiale e tecnico, campo che in passato ha più volte agito da freno alla realizzazione pratica di molti sforzi da parte delle scuole nel campo dell'educazione al lavoro. Ma anche oggi certi dirigenti hanno un atteggiamento formale verso la creazione di reparti lavorativi scolastici: forniscono mezzi tecnici invecchiati e vi inviano in qualità di educatori uomini dei quali ci si vuole disfare in azienda. Un altro esempio: un colcos organizza una squadra di allievi, ma la manda a lavorare là dove si impiegano solo rudimentali metodi di lavoro manovale. Ma è proprio la conoscenza dei moderni mezzi tecnici che deve stimolare l'interesse degli adolescenti, che deve mostrare loro le prospettive della specializzazione che un allievo può voler scegliere per tutta la vita.

Fondazione Alfred Lewin

D'altra parte, in molte città e villaggi a quest'opera ci si è accinti invece con calore e entusiasmo. A Komsomolsk sull'Amur il cantiere di riparazioni navali ha creato ad esempio con i propri mezzi due reparti scolastici per 250 persone, nonché officine scolastiche per la saldatura elettrica automatica del metallo. E attualmente è in fase di costruzione un complesso educativo-produttivo per ben 480 posti di lavoro. Consideriamo quale modello la collaborazione tra aziende e scuole a Taskent, Celiabinsk, Sverdlovsk; inoltre, merita attenzione l'esperienza di lavoro nei villaggi delle regioni di Kemerovo, Briansk, Omsk e di alcune regioni d'Ucraina.

Il processo di attuazione della riforma ha fatto emergere anche non pochi problemi di altro genere. Attualmente, solo metà degli insegnanti di professioni pratiche possiedono titoli di istruzione superiore. E pensare che hanno da fare con mezzi tecnici che di anno in anno diventano sempre più sofisticati. Si è reso quindi necessario organizzare corsi di elevamento della qualifica, poiché i laureati delle facoltà industriale-pedagogiche che studiano in base al nuovo programma, completato con un ciclo di ingegneria, saranno disponibili per l'insegnamento nelle scuole solo tra 2-3 anni. Fa piacere notare come a

queste facoltà sia notevolmente aumentato l'afflusso di giovani. Una conseguenza della riforma è anche il futuro aumento in media del 30% dello stipendio percepito dagli insegnanti.

— *Non si teme che l'attivo orientamento professionale possa ripercuotersi sul livello della preparazione scolastica generale degli allievi, facendo calare l'interesse per la matematica, la letteratura, la geografia?*

— La preparazione professionale è stata introdotta non a scapito delle principali materie d'insegnamento, ma come un loro completamento. Nei nuovi programmi, tutte le usuali discipline scolastiche sono rimaste ai loro posti.

— *Si prevede di completare la riforma scolastica entro il 1990. Come si presenterà, una volta completato, il sistema di orientamento professionale?*

— In un futuro non lontano penso che il sistema di orientamento professionale si presenterà come un servizio statale unitario che aiuterà i giovani ad avere ampie possibilità teoriche e pratiche nella ricerca della propria vocazione e nella scelta della propria attività lavorativa. La creazione di un tale servizio è contemplata nelle Direttrici principali della riforma della scuola di insegnamento generale e professionale e un relativo progetto è già stato messo a punto dal nostro Istituto di ricerche scientifiche.

IL XII PIANO QUINQUENNALE: L'ASPETTO INTERNAZIONALE

In sostanza, ogni sezione degli Orientamenti fondamentali di sviluppo economico e sociale dell'URSS per gli anni 1986-1990 e per il periodo sino al 2000 è stata compilata tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati socialisti, la cui stretta cooperazione è considerata un fattore importantissimo nel processo di accelerazione del progresso tecnico-scientifico. Un commento in merito del giornalista dell'APN Juri SINIAKOV

Fondazione Alfred Lewin

Verso il prossimo secolo

L'accelerazione del progresso tecnico-scientifico è la legge generale di sviluppo del mondo odierno. La scienza e la tecnica non sono soltanto una fonte di sviluppo della società, ma anche un campo di contrapposizione dei diversi sistemi sociali. Su queste direttrici si decidono oggi le sorti del socialismo, si determinano le sue posizioni nel mondo odierno e l'andamento della sua competizione economica con il capitalismo. La vita, la situazione internazionale, i grandi compiti di intensificazione delle economie nazionali dettano la necessità di unire gli sforzi nella causa dell'utilizzazione delle conquiste della rivoluzione tecnico-scientifica.

«I compiti nazionali vengono risolti più in fretta e più efficacemente quando si tiene conto delle possibilità e degli scopi di tutta la comunità, se ci si appoggia al nostro potenziale comune»,—ha sottolineato M. S. Gorbaciov nel corso dell'incontro con i capi delle delegazioni della 41-esima riunione della sessione del COMECON. Il Programma di progresso tecnico-scientifico dei paesi del COMECON, che la suddetta sessione ha approvato sino al 2000, è chiamato a portare la comunità socialista verso ulteriori traguardi, nonché a consolidare l'indipendenza tecnologica e l'invulnerabilità degli Stati della comu-

nità socialista di fronte alle pressioni ed al ricatto dell'imperialismo.

Gli scopi strategici del Programma complessivo hanno trovato riflesso negli Orientamenti fondamentali, di cui si è già parlato, e nel piano quinquennale per gli anni 1986-1990. Alla sua realizzazione si ricollega il vigente sistema di pianificazione e di direzione dell'economia nazionale del paese. È stato formato un nuovo servizio specializzato, il quale fisserà i dati relativi all'adempimento degli obiettivi del programma congiunto.

Il centro di gravità della cooperazione con i paesi socialisti si incentra sull'elettronizzazione, l'automazione complessa, l'energetica atomica, la creazione di nuovi materiali e tecnologie nonché sulla biotecnologia. L'Unione Sovietica farà partecipare alla cooperazione su queste direttrici prioritarie i suoi collettivi tecnico-produttivi e progettistici più noti. Sulla loro base saranno create organizzazioni di tipo fondamentalmente nuovo: complessi tecnico-scientifici intersettoriali. Molti di questi diventeranno in seguito organismi pilota per le soluzioni di importantissimi problemi del Programma complesso del COMECON quali ad esempio i computer personali, l'applicazione dei conduttori di luce, l'elaborazione di nuovi materiali da costruzione e di biotecnologie. Per decisione del governo sovietico, a queste organizzazioni è concesso il diritto di stipulare contratti con le aziende dei paesi del COMECON.

A livello dei campioni mondiali

L'Istituto di saldatura elettrica E.O. Paton di Kiev può a buon diritto considerarsi un prototipo dei

Fondazione Alfred Lewin

suddetti complessi tecnico-scientifici. Ne fanno parte, oltre a sezioni scientifiche, alcuni grossi uffici di progettazione e stabilimenti sperimentali, compresi quelli impegnati nella lavorazione dei metalli mediante esplosione. Prossimamente, dell'Istituto di Kiev entreranno a far parte tutta una serie di altri servizi produttivi e di ingegneria. Si prevede in tal modo di risparmiare milioni di tonnellate di metalli non ferrosi, mettendo a frutto una serie delle ultime elaborazioni dell'Istituto.

È largamente noto anche l'apporto dell'Istituto E.O. Paton alla cooperazione scientifica dei paesi membri del COMECON. Dal 1972, esso funge infatti da centro di coordinazione della cooperazione nel campo della saldatura. Attualmente, assieme a specialisti bulgari dell'Istituto di cibernetica tecnica e di robot, all'Istituto Paton si sta lavorando alla creazione di un robot capace di eseguire operazioni di saldatura in condizioni particolarmente difficili, sott'acqua.

Insieme all'Istituto E.O. Paton, alla realizzazione del Programma del COMECON partecipano attivamente istituti accademici di Mosca e di Novosibirsk, il Centro di ricerca scientifica sui laser tecnologici e l'Istituto tecnico-scientifico sperimentale delle macchine per il taglio dei metalli.

Fondandosi sull'esperienza della cooperazione, a questo lavoro partecipano studiosi, ingegneri e progettisti, la cui attività è legata al progresso dell'industria elettronica. Per gli specialisti sovietici, come per i loro colleghi dei paesi socialisti, la realizzazione del Programma complessivo ha avuto inizio, in sostanza, nel 1981, quando nell'ambito del COMECON vennero simultaneamente stipulati alcuni accordi multilate-

rali di estrema importanza nel campo della tecnica dei microprocessori, dell'elettronica e delle componenti elettroniche. Tuttavia, è proprio all'indirizzo di questo reparto internazionale di specialisti che la 41ª sessione del COMECON ha rivolto delle critiche: malgrado ci siano stati determinati successi e realizzazioni, molte innovazioni elettroniche non costituiscono ancora l'oggetto di una cooperazione onnilaterale.

Intanto, nei confronti dell'elettronica, sulla cui base si sviluppano impetuosamente le tecnologie moderne, vengono avanzate esigenze particolari. Il suo sviluppo prioritario è un tratto caratteristico di tutti gli Stati socialisti. Nell'URSS si prevede ad esempio di aumentare di oltre 2 volte il volume della produzione dei mezzi tecnici di calcolo entro il 1990.

Anche in questo caso una parola autorevole deve spettare alla cooperazione. Nell'ambito del Programma di progresso tecnico-scientifico dei paesi del COMECON, ha avuto inizio, grazie agli sforzi di diversi paesi, l'elaborazione di un supercomputer, la cui velocità d'azione è pari a oltre 10 miliardi di operazioni al secondo. Le macchine calcolatrici della nuova generazione saranno costruite in base ai principi di intelletto artificiale.

UNA RISPOSTA ALLA SFIDA DEI TEMPI

La concezione sovietica della sicurezza ha costituito il tema di una conferenza stampa tenutasi al centro stampa del XXVII congresso del PCUS con la partecipazione di noti studiosi sovietici. Nel corso della conferenza è intervenuto fra gli altri Gheorghij ARBATOV, direttore dell'Istituto degli USA e del Canada dell'Accademia delle Scienze dell'URSS. Riportiamo qui di seguito alcuni passi del suo intervento.

Fondazione Alfred Lewin

Il boomerang nucleare

L'intelletto umano possiede la triste capacità di restare indietro rispetto alla realtà la quale è caratterizzata da rapidi cambiamenti. Nell'ottobre del 1985 a Parigi, M.S. Gorbaciov, ha fatto osservare a questo proposito che in Unione Sovietica ha avuto inizio un processo di ripensamento, di collocamento in piena corrispondenza con le nuove realtà di molte cose abituali, e questo anche nei campi militare e, ovviamente, politico. Al congresso del partito, M.S. Gorbaciov ha messo in chiaro da che cosa siamo partiti quando ci siamo posti il compito di elaborare una nuova concezione della sicurezza, intendendo con ciò, voglio sottolinearlo, non solo proposte concrete, ma proprio una concezione che definisca in modo più vasto il nostro atteggiamento verso questo importantissimo problema internazionale. Ricorderò qui, succintamente la sostanza di questa concezione.

In primo luogo, al giorno d'oggi non è possibile garantire una sicurezza effettivamente stabile con i soli mezzi tecnici militari, neanche tramite la creazione del più perfetto sistema di difesa. Quello della sicurezza è un problema politico che può essere risolto solo con mezzi politici. Ciò è divenuto particolarmente evidente in seguito alla comparsa delle armi moderne, le quali hanno trasformato la potenza militare in un vero e proprio boomerang, un boomerang nucleare che ricadrà su chi farà ricorso a queste armi, inevitabilmente e come nel caso dei suoi avversari.

In secondo luogo, un paese non può garantire la propria sicurezza a spese o a danno di un'altra parte. Oggi, se si parla dell'URSS e degli USA, possiamo avere o la sicurezza oppure un assoluto pericolo, l'una e l'altra cosa solo assieme. Se si parla dell'URSS e degli USA, la sicurezza può essere solo reciproca e in un contesto internazionale più ampio. Detta sicurezza deve essere però generale, cioè si deve trattare di una sicurezza per tutti. Questo termine, sicurezza per tutti, è stato utilizzato in particolare nel Rapporto della Commissione indipendente per le questioni del disarmo e della sicurezza (Commissione Palme).

Noi riteniamo che questo nuovo atteggiamento verso il problema del disarmo risponda non solo ai nostri interessi, ma anche agli interessi americani, i quali trovano appoggio nell'attuale politica dell'amministrazione di questo paese. Ma noi siamo fiduciosi che il buon senso avrà il sopravvento anche là. Ricordiamo poi che il mondo non si riduce all'America e che il nostro atteggiamento verso il problema della sicurezza risponde agli interessi di tutta la comunità mondiale.

Un altro elemento di questo atteggiamento consiste nel fatto che il mondo si trova oggi in una fase di rapidi cambiamenti, dove lo statu quo è impossibile e dove nessuno può, infatti, garantirlo. Che ogni Stato del mondo abbia propri interessi legittimi è una realtà importante, con la quale bisogna fare i conti. Nello stesso tempo, tutti gli Stati, malgrado le acute contraddizioni che li dividono, devono imparare la scienza e l'arte della coesistenza pacifica, la scienza e l'arte di sapersi comportare, nell'arena internazionale, in modo avveduto e cauto.

Fondazione Alfred Lewin

Il mondo è troppo fragile

In breve, il mondo odierno è divenuto troppo piccolo e troppo fragile per le guerre e per una politica da posizioni di forza. Per salvare la pace bisogna creare garanzie effettivamente stabili della sicurezza: bisogna rompere decisamente e per sempre con una mentalità e con azioni che per secoli si sono fondati sull'accettabilità e l'ammissibilità delle guerre, dei conflitti armati e della corsa agli armamenti.

A questo proposito, l'Unione Sovietica ha presentato all'esame dell'opinione pubblica mondiale le proprie proposte. Si tratta in primo luogo del programma di creazione di un sistema universale di sicurezza internazionale, programma avanzato nel suo Rapporto da M.S. Gorbaciov. Tale sistema include una vasta cerchia di misure non solo in campo militare, ma anche nei campi politico, economico (compresa la sicurezza economica) e umanitario (comprese le questioni di comunicazione culturale, di depurazione dell'atmosfera spirituale, dei diritti dell'uomo e di un'ampia cooperazione nei campi della cultura, della scienza e dell'arte). Tutto ciò è stato certo proposto non come un ultimatum, ma come una base per un discorso serio, come contorni, se volete, di un dialogo.

Qualora le nostre proposte fossero in contrasto con gli interessi degli USA, gli interessi dei paesi della NATO, o gli interessi degli altri paesi, si tratterebbe, ovviamente, di proposte ingenue, inevitabilmente votate all'insuccesso. Ma nel nostro tentativo noi abbiamo cercato di essere molto coscienziosi: le nostre proposte riflettono anche gli interessi più profondi e più vitali dell'altra parte.

Queste proposte obbligano a gettare la maschera, mostrano chi vale cosa, chi si prodiga veramente per la pace e chi, sproloquiando sulla pace e sul desiderio di liberare l'umanità dalla minaccia nucleare bada di fatto solo ai preparativi bellici.

Come tutti avranno certo indovinato, alludo all'amministrazione degli USA, la quale, nonostante l'enorme bilancio militare e il deficit del bilancio nazionale, continua a chiedere ulteriori aumenti degli stanziamenti militari. Mi sembra pertanto che anche in America sia cominciata una grande discussione al riguardo. E questa discussione, penso, si svolgerà in un'atmosfera nuova. L'aumento dei bilanci militari, infatti, da ormai quarant'anni viene giustificato con pretesti quali il «pericolo sovietico», «la minaccia sovietica». Ora, quando sono state poste in tavola le lungimiranti proposte sovietiche, detti argomenti circa la «minaccia da parte dell'Est» diventano molto meno convincenti.

In generale, a quanto sembra, in America avvengono cose molto interessanti. Gli USA, che si vantavano tanto di essere una «società aperta», stanno diventando un paese sempre più chiuso e danno prove palesi di nervosismo, di irritazione di fronte ai commenti altrui, cominciano a tradire una certa insicurezza. Ho notato la timidezza dei giornalisti americani presenti oggi a questa conferenza stampa. La si deve forse al fatto che essi si sentono intimiditi dalla reazione della Casa Bianca al commento del giornalista sovietico V. Pozner, commento trasmesso dalla compagnia televisiva ABC? La reazione è stata veramente senza precedenti, una specie di «ira biblica» che tradisce chiaramente l'inquietudine. In ogni modo, le dichiarazioni di Reagan e dei suoi assistenti mi hanno convinto che essi non si sentono affatto sicuri.*

Fondazione Alfred Lewin

Non restare sul ciglio della strada

Il Rapporto politico presentato al XXVII congresso del PCUS, per la prima volta è iniziato con una sezione contenente una caratteristica del nostro mondo, un mondo estremamente complesso, pieno di acute contraddizioni e pericoli, e allo stesso tempo interdipendente, costituente un tutto unico. Nel rapporto si trae la conclusione che noi, gli USA e l'URSS, l'Est e l'Ovest, dobbiamo risolvere questi problemi tutti insieme, che non possiamo semplicemente eluderli.

Anzitutto, ciò riguarda indubbiamente i problemi della prevenzione della guerra e della cessazione della corsa agli armamenti, i problemi a cui devono far fronte i paesi in via di sviluppo, i problemi ecologici e molti altri. Contemporaneamente, nel Rapporto politico sono indicati quei cambiamenti, attualmente in corso nel mondo, i quali hanno trasformato popoli, in passato oggetto di oppressione, in soggetti della storia.

Malgrado la loro grande potenza e influenza gli USA non possono decidere delle sorti dell'umanità. I

* Il 27 febbraio 1986 il presidente Reagan ha pronunciato alla TV un «Messaggio al paese». Su richiesta della compagnia televisiva ABC, l'osservatore del Comitato statale della radiotelevisione sovietica Vladimir Pozner ha commentato il discorso presidenziale. La reazione della Casa Bianca di fronte all'invito della compagnia televisiva ABC al giornalista sovietico, nonché di fronte all'intervento di questi, è stata estremamente negativa.

popoli del mondo non vogliono, né hanno motivi validi per farlo, affidare la propria sorte a chichessia: né a noi, né agli americani. Da autentici padroni della propria vita e del proprio futuro, questi popoli devono partecipare attivamente alla soluzione di quei problemi dai quali dipende questo futuro. Noi siamo favorevoli ad un tale corso e lo consideriamo non solo un diritto, ma addirittura un dovere di tutti i popoli. Oggi nessuno ha il diritto di restarsene sul ciglio della strada.

Risponderò adesso alla domanda relativa all'Asia ed alla Regione del Pacifico. Nell'Europa si è venuta a creare una situazione che vede la contrapposizione di due enormi campi militari. Di fatto, mai e in nessun'altra regione del mondo sono mai stati accumulati quantitativi così ingenti di armi come attualmente in Europa. D'altra parte, la situazione è in qualche modo bilanciata dal fatto che in Europa esiste un'infrastruttura sviluppata di accordi bilaterali e multilaterali, di negoziati e trattati. Ma nell'Asia e nella Regione del Pacifico, un'area il cui ruolo cresce continuamente, assistiamo all'intensificazione della corsa agli armamenti, alla rapida accumulazione di armi, all'insorgere di acute situazioni conflittuali in piena assenza di un'infrastruttura come quella europea. Riteniamo che si debba procedere con urgenza, al fine di cambiare la situazione.

Tale è stata infatti la nostra proposta quando abbiamo parlato di un sistema di sicurezza collettiva in Asia, di un sistema di misure di fiducia. Al XXVII congresso del partito ciò è stato ribadito.

Per quanto riguarda i nostri rapporti con i paesi dell'Estremo Oriente, di passi in avanti ne sono già stati fatti. È stato ripreso ed ampliato il dialogo con il

Fondazione Alfred Lewin

Giappone, sono stati sbloccati i rapporti con la Cina. Spero che saremo testimoni di ulteriori cambiamenti positivi e costruttivi.

È necessaria un'accelerazione dei negoziati

Il XXVII congresso del PCUS e penso che in ciò risieda il suo imperituro significato non ha avanzato solo un complesso di nuove proposte. Ha fornito piuttosto una nuova concezione della sicurezza, una risposta alla sfida che ci lancia l'epoca attuale. Contemporaneamente, il congresso ha indicato strada che i nostri sforzi, gli sforzi di tutti gli Stati, devono necessariamente seguire. Qui nella sfera di una solida garanzia della sicurezza, sono concentrati gli interessi di tutti. Tutti sono interessati alla sicurezza ed alla sopravvivenza.

Potrei dire a questo proposito che le proposte da noi avanzate non partono solo dall'URSS, ma dall'intera comunità socialista. Naturalmente, ci siamo consultati e continueremo a consultarci con i nostri alleati. A tutti loro spetta un attivo ruolo di grande importanza anche per quanto riguarda gli sforzi comuni e i negoziati sulle questioni del disarmo a cui i nostri alleati partecipano a Vienna, Stoccolma e Ginevra. Inoltre, questi paesi lavorano con grande spirito di iniziativa su tutta una serie di direttrici e lanciano iniziative proprie.

... Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che i ritmi degli attuali negoziati non sono assolutamente proporzionati al pericolo esistente. Noi suoniamo l'allarme a questo riguardo e speriamo che la nostra

voce venga sentita e che adeguati passi vengano compiuti da tutte le parti interessate. In ogni modo ci adoperiamo perché la nebbia della menzogna venga dissipata e la politica di tutte le potenze appaia agli occhi dei popoli, per così dire, per quello che veramente è.

Osserviamo cosa succede. Quante assicurazioni sono state pronunciate a proposito delle armi nucleari: ci è pronunciati contro di esse, contro la guerra nucleare. Ma non appena l'URSS ha avanzato concrete proposte per un disarmo nucleare completo, l'Ovest si è tirato indietro ed ha cominciato ad addurre argomentazioni in favore delle armi nucleari. Il ministro degli Esteri della RFT ragiona pressappoco così: Certo, siamo contro le armi nucleari, solo che bisogna ridurle non tutto d'un colpo, ma gradualmente. Come se si proponesse di ridurle domani! Di fatto non si decide se tali armi debbano essere ridotte gradualmente o tutto d'un colpo. Il problema è la riduzione generale di queste armi, oppure un loro ulteriore aumento. È questo il problema da decidere oggi. L'obiettivo della nostra politica circa tale questione è evidente. Certo, noi non possiamo fare tutto da soli. Il proverbio dice che per un tango ci vogliono due persone. Noi facciamo però del nostro meglio e contiamo di ricevere il necessario appoggio, al fine di accelerare decisamente il processo negoziale. E proprio di questo, di favorire l'accelerazione del processo dei negoziati, che si sono impegnati a Ginevra il Presidente degli USA e il Segretario generale del CC del PCUS.

Questo è in effetti ciò a cui miriamo con le nostre proposte, contenute nella Dichiarazione di M.S. Gorbaciov del 15 gennaio, e proprio di questo si è parlato

Fondazione Alfred Lewin

al congresso. Non ci allontaneremo da questa linea. Si tratta delle sorti dell'umanità. La questione è troppo grave, perché si possa accettare un «no» quale risposta.

TUTTO PER L'UOMO, TUTTO NELL'UOMO

Il membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS Ivan FROLOV è presidente del Consiglio scientifico dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per i problemi filosofici e sociali della scienza e della tecnica. L'inviata del giornale «Sovietskaja Kultura» T. Menscikova ha chiesto allo studioso di commentare la concezione di «attivazione del fattore umano».

— A mio avviso, bisogna innanzitutto sottolineare la continuità delle idee umaniste e del pathos della nuova redazione del Programma del nostro partito e il fatto ch'esso si rivolge all'uomo, il che è in generale proprio del marxismo-leninismo e del socialismo; è un principio di base, principale. Per questo nella nuova redazione del Programma del partito si conserva la formula: il socialismo è una società, sulla cui bandiera è scritto: «Tutto in nome dell'uomo, tutto per il bene dell'uomo».

Nello stesso tempo hanno fatto la loro comparsa molte novità, letteralmente in ogni sezione del principale documento del partito: l'accento è sugli aspetti umani dell'attività sociale. La formazione di una persona con un alto grado di sviluppo e socialmente attiva che unisca in sé ricchezza spirituale, purezza morale e perfezione fisica è considerata lo scopo

ultimo dell'edificazione socialista e comunista e la sua condizione indispensabile. Per questo oggi si pone in modo acuto la questione dell'attivazione del lavoro dell'uomo, quale fattore decisivo di tutti i cambiamenti di cui ha un grande bisogno la società sovietica. Questo avanza esigenze nuove nei confronti dell'uomo e presuppone la creazione di condizioni di vita e di lavoro più favorevoli.

— Come considerare le parole «fattore umano»? Alcuni lettori dubitano che sta giusto eguagliare l'uomo ad un «fattore», ossia vedere in esso solo un mezzo di soluzione dei problemi sociali ed economici.

— I documenti del partito non offrono nessun pretesto per una tale confusione di termini. Ma il pericolo di una comprensione ristretta di questo problema esiste realmente. Le idee tecnocratiche sul ruolo dell'uomo nella produzione moderna, infatti, non sono state ancora superate ed esiste anche un'incomprensione dei valori puramente umanistici. Sì, nell'ambito del processo di accelerazione l'uomo è il fattore decisivo. Sì, è l'eroe dell'azione sociale. Il che però non basta a comprendere appieno il senso umanitario della nostra posizione. Lo scopo della nostra società, del suo sviluppo, è l'uomo stesso. Esso è sia l'obiettivo, sia il mezzo; è questa la dialettica...

— Eppure, Lei avrà certo sentito dire (o letto), che una casa deve essere costruita anzitutto per far calare la fluttuazione dei quadri in una data fabbrica o che un villaggio ha bisogno di un club perché ad una fattoria non manchino le addette alla mungitura. È un atteggiamento, direi, utilitario, come se ciò esaurisse tutto il senso della politica sociale.

— Qualsiasi atteggiamento utilitario verso l'uomo è errato, insufficiente e, in ultima analisi, inefficace.

Fondazione Alfred Lewin

Tuttavia qui è inammissibile anche la contrapposizione. Infatti, affinché tutta la causa della formazione dell'uomo nuovo, del suo sviluppo onnilaterale e armonico prosegua con successo occorrono determinati presupposti e condizioni materiali.

Non basta dichiarare: Tutto in nome dell'uomo, tutto per il bene dell'uomo. È sostanziale anche il riflesso che questa parola d'ordine trova nelle azioni reali. In questo senso oggi molte cose cambiano già per il meglio. Si prenda ad esempio la sempre maggiore importanza dell'atteggiamento ecologico nel campo dell'economia nazionale e della protezione della salute delle generazioni attuali e future.

Ma davvero tutto bene qui da noi? Non ci intralciano a volta i vecchi stereotipi della coscienza i quali si basano su priorità e valori falsi? Per la verità, ci intralciano, e come. Sono stati commessi errori anche per quanto riguarda la prassi del nostro sviluppo sociale. Si è fatto sentire anche il fatto che la storia concreta dello Stato sovietico ha richiesto non pochi sacrifici dai suoi cittadini; più di una volta la sorte del paese è dipesa proprio da questi sacrifici. Le vedute e le opinioni non si formano nel vuoto... Esse sono state dettate da dure necessità.

Ma oggi nell'URSS non ci deve essere posto per vedute che partono da fattori altri che le priorità umane. Tuttavia, ci si imbatte talvolta in ragionamenti tecnocratici, in manifestazioni di «economismo» da parte dei dirigenti dell'economia. Contiamo il denaro necessario per finanziare le costruzioni e l'ammodernamento. Ma chi ha calcolato il risultato che possono dare investimenti in quelle sfere che sono poste direttamente al servizio dell'uomo e contribuiscono al suo sviluppo? In un recente articolo di

giornale ho trovato le seguenti cifre: nel corso di un anno, per la costruzione di uno stabilimento sono stati investiti 160 milioni di rubli e solo 11 per il soddisfacimento dei bisogni dei suoi costruttori, e neanche questi valorizzati in piena misura. C'è forse bisogno di altre spiegazioni? Le nostre lacune nella sfera dello sviluppo della cultura, dei servizi pubblici, di tutta la sfera «non produttiva» in cui si trova a vivere l'uomo, sono legate direttamente, a mio avviso, alle lacune dello sviluppo economico.

Vi sono poi problemi ancora più profondi, a lungo termine, i quali impongono uno studio del tutto diverso, rispetto ad oggi, dell'uomo nella sua interazione con la tecnica, la cultura e la natura. Si è calcolato, ad esempio, che l'aspettativa media di vita è di circa 70 anni, ossia è pari a 600.000 ore. Di queste, 400.000 sono consumate in vari cicli fisiologici, mentre le rimanenti 200.000 vengono utilizzate ai fini di un'attività fattiva in generale, di cui 40.000 per l'attività lavorativa. Cambiare questo rapporto, aiutare l'uomo a svolgere in modo più produttivo la propria attività lavorativa, ad utilizzare meglio il tempo libero quale tempo di sviluppo culturale, ecco è un grande problema sociale ed umanitario.

Oggi non si tratta semplicemente di aumentare le spese materiali nella sfera della cultura, dell'istruzione pubblica, della medicina, dei servizi pubblici. È necessario anche comprendere che questi investimenti non sono semplicemente un dovere umanitario, ma sono altamente efficienti dal punto di vista economico e garantiscono una buona resa. Oggi, infatti, le idee scientifiche più promettenti, gli schemi tecnologici più perfetti non possono dare l'effetto desiderato senza l'aiuto di lavoratori con un elevato grado di

Fondazione Alfred Lewin

sviluppo culturale e morale, di attivismo sociale, di coscienza politica.

— Non vi sembra che le lacune che esistono nella comprensione del «fattore umano» si ripercuotano in modo percepibile sulla struttura dei rapporti umani?

— Ripetiamo spesso parole sui vantaggi del socialismo. Ed è giusto. Ma, d'altra parte, dimentichiamo che questi vantaggi non sono automatici, che occorre un lavoro energico diretto alla loro utilizzazione anche nei campi dell'orientamento sociale dell'uomo e della sua cultura spirituale. È pure vero che negli ultimi anni molte cose sono state trascurate. Non per nulla, infatti, parliamo persino della necessità di un rinnovamento morale. Purtroppo, in una certa parte della popolazione si è riscontrato un notevole abbassamento dei criteri morali e là dove si abbandonano i principi morali fanno la loro comparsa la cupidigia, i privilegi, il burocratismo, la servilità davanti all'uniforme, la disonestà. Ciò si accompagna a fenomeni di estraniazione, di indifferenza, di cinismo. Certo, si può tentare di autotranquillizzarci, dicendo che si tratta di difetti «di rara occorrenza», che non possono essere definiti «tipici» e via di seguito. Ma non sono fautore di una tale posizione di filosofica tranquillità.

Elevare il peso del «fattore umano» vuol dire elevare l'attenzione per il singolo, incentivare nella condotta sociale il talento, il carattere insolito, non ordinario. Sfortunatamente, noi temiamo talvolta i caratteri umani più marcati e confidiamo maggiormente nei caratteri mediocri, grigi. Pensiamo: Certo, non inventeranno la polvere da sparo, ma non faranno nemmeno cilecca. Tale atteggiamento costringe l'uomo ad entrare in sintonia con gli «altri» e genera

il conformismo. Sul piano sociale ciò può frenare lo sviluppo della scienza e della cultura e portarle in un vicolo cieco. Oggi che il corso volto all'accelerazione dello sviluppo socio-economico richiede grandi idee, pensieri coraggiosi e grandi opere, noi raccogliamo talvolta i frutti dell'appoggio che abbiamo concesso alla mediocrità. In molte sfere mancano gli uomini coraggiosi, di talento dal pensiero originale, i quali sono sempre anche persone di grande onesto.

Ci è toccato sentir dire che l'attenzione per l'individuo, la proprietà del talento sono incompatibili con il principio della giustizia sociale. Il che è un errore. Di differenze, tra uomini, ne esistono obiettivamente: differenze di capacità di salute, di potenziale creativo. La molteplicità dei caratteri individuali è una ricchezza sociale. Già Marx rilevava che la storia sociale degli uomini è sempre ed esclusivamente una storia del loro sviluppo individuale, poco importa che essi ne siano consapevoli o meno.

Le cause delle lacune morali risiedono anche nelle manchevolezze dell'educazione sociale che oggi, sotto molti aspetti, è appesantita dal formalismo e dall'incapacità di guardare in faccia alla verità. La cosa più pericolosa, sia per l'essere umano che per la società, sono i miti creati attorno alla realtà, la sostituzione di circostanze obiettive con circostanze inventate. È giunto il momento di porre in modo più realista e, se volete, anche più acuto e rigoroso, molte questioni dell'educazione morale, compresa la lotta contro il burocratismo e contro l'indifferenza per l'uomo.

— Ivan Timofeevič, l'originalità della situazione consiste nel fatto che oggi i problemi dell'uomo devono essere risolti in condizioni di una nuova tappa del progresso tecnico-scientifico. Contatto tra la nuova tecnologia e l'uomo... Quale contenuto dà a questa concezione?

— Il progresso tecnico-scientifico non è riducibile alla crescita delle forze produttive; i suoi legami con la cultura, con il modo di vita degli uomini non sono univoci. E le sue conseguenze sono multiformi. Il fatto che sin dall'infanzia l'uomo impari a considerare un elettrodomestico elettronico parte della vita quotidiana, riveste un'importanza enorme per la formazione della personalità.

D'altra parte, i robot elettronici eseguono ed eseguiranno molte operazioni produttive meglio e più in fretta dei propri padroni. Ed ecco l'interrogativo: Non si delinea forse il pericolo di subire perdite sociali, personalistiche, che l'uomo si trasformi cioè in un parassita dell'industria elettronica, in un consumatore passivo di spettacoli multiformi e di svaghi offerti dai mezzi tecnici elettronici e televisivi? Infine c'è da chiedersi se non corriamo il rischio che la tecnologia nuova, anziché essere in mano ad uomini «umanitari» e colti, vada a finire in mano ad uomini dalla coscienza sociale non sviluppata e privi di responsabilità storica i quali potrebbero volgere questa tecnologia contro l'ambiente naturale e contro la propria esistenza.

Questi problemi si avvertono oggi nel modo più acuto all'Ovest, dove l'offensiva della tecnologia d'avanguardia si fonde con le contraddizioni di una società antagonistica. Non è difficile capire che, in ultima analisi, la tecnologia nuova comporta, in una società borghese, la minaccia della comparsa di milioni di «uomini superflui», di una disarmonia della personalità.

Noi ci avviciniamo sempre di più verso lo studio

Fondazione Alfred Lewin

complesso dell'uomo quale essere sociale, biologico e spirituale. Mi sembra che si debba fare ancora un passo in questa direzione. Si tratta dell'antica idea della creazione di un Istituto dell'Uomo. Nel suo ambito diventerebbe possibile realizzare più in fretta e più appieno l'idea di una scienza complessa ed unica dell'uomo, la quale presupponga non solo un'interazione tra le diverse sfere della conoscenza—l'estetica, la genetica, la psicologia ed altre—ma anche la loro unità organica, la quale presuppone l'unione dei loro sforzi isolati.

È curioso rilevare come idee analoghe siano considerate valide anche in alcuni paesi occidentali. Sono state create istituzioni di propaganda scientifica dedicate all'uomo. Ciò è dovuto a considerazioni non solo scientifiche, ma anche pratiche. In ciò vi è inoltre un tentativo di guadagnare del capitale politico, di contrapporre un «capitalismo dal volto umano» al socialismo, che si cerca invece di presentare come un ordinamento che sarebbe ostile all'uomo. È superfluo polemizzare contro questi stereotipi propagandistici. C'è da credere, comunque, che l'idea di un approccio complesso verso l'uomo, la creazione di una struttura organizzativa che studi l'uomo quale essere complesso, costituisca un problema non solo scientifico-pratico, ma anche ideologico.

Ho già scritto che un Istituto dell'Uomo potrebbe essere organicamente integrato con un Museo dell'Uomo, in cui con i mezzi della scienza e dell'arte potrebbero essere presentate la storia e le attuali conoscenze relative all'uomo quale essere biosociale; dove si potrebbero illustrare la sua civiltà, la sua cultura, la sua lotta per la liberazione e parlare del suo sviluppo odierno e futuro. Una tale combinazione—Istituto e Museo—permetterebbe di realizzare il complesso di compiti connessi alla conoscenza dell'uomo, alla propaganda della sua alta missione umanitaria, all'educazione delle giovani generazioni circa l'esperienza del difficile progresso dell'uomo verso le più alte vette della civiltà.

Fondazione Alfred Lewin

Alle soglie del terzo millennio l'uomo deve volgere il proprio pensiero verso l'Uomo ragionevole ed umano, al fine di sviluppare una civiltà degna della sua elevata predestinazione.

FBBB
0475

015100

T001412666

СОВЕТСКИЙ СОЮЗ: ФАКТЫ, ПРОБЛЕМЫ, ОЦЕНКИ
Выпуск 2, 1986 г.
на итальянском языке
Цена 30 к.

Fondazione Alfred Lewin

«L'Unione Sovietica: fatti, problemi, giudizi»

Caro lettore, ci auguriamo che questo opuscolo sia stato interessante ed utile per Lei. Le saremo molto grati se compilasse il presente questionario.

Per questo è sufficiente cancellare il quadratino corrispondente alla variante della risposta da Lei prescelta. Qualora la Sua risposta non sia tra quelle indicate esprima brevemente e in modo chiaro la Sua opinione.

1. Da quanto tempo conosce le pubblicazioni della Casa Editrice dell'APN?

Vedo per la prima volta	da meno di un anno	da uno a due anni	da tre a cinque anni	da più di cinque anni
001 ☐	002 ☐	003 ☐	004 ☐	005 ☐

2. Dove ha ricevuto questo opuscolo?

L'ho acquistato	in una rappresentanza sovietica	a una mostra	da amici (da conoscenti)	in URSS
006 ☐	007 ☐	008 ☐	009 ☐	010 ☐

Per altri canali _____

3. Come valuta in questo opuscolo

	buono	soddisfacente	necessita di miglioramenti	difficile rispondere
ricchezza d'informazioni	021 ☐	022 ☐	023 ☐	024 ☐
nuove informazioni	025 ☐	026 ☐	027 ☐	028 ☐
validità delle argomentazioni	029 ☐	030 ☐	031 ☐	032 ☐
esposizione chiara ed accessibile	033 ☐	034 ☐	035 ☐	036 ☐
4. Qual'è la sua opinione sulla traduzione?	037 ☐	038 ☐	039 ☐	040 ☐
5. Come valuta l'impostazione grafica della pubblicazione?	041 ☐	042 ☐	043 ☐	044 ☐
Come valuta la stampa e le illustrazioni?	045 ☐	046 ☐	047 ☐	048 ☐

6. Come valuta complessivamente l'opuscolo, quali sono i suoi pregi e difetti? _____

_____

7. Se Lei legge da tempo le pubblicazioni, potrebbe citare quelle che a Suo avviso sono le più riuscite? _____

_____

8. Se Lei legge da tempo le pubblicazioni della Casa Editrice dell'APN, non potrebbe citare in che cosa Le sono generalmente utili?

Allargare i propri orizzonti culturali	informarsi sull'URSS	conoscere il punto di vista sovietico	nel lavoro e nello studio	nelle discussioni
321 ☐	322 ☐	323 ☐	324 ☐	325 ☐

Altri impieghi _____

La Sua professione (ruolo svolto) _____

Età: _____

	masc.	fem.
Sesso:	421 ☐	422 ☐

	elementare	media	superiore
Istruzione:	423 ☐	424 ☐	425 ☐

	capitale del paese	grande città	piccola città	località rurale
Residenza:	426 ☐	427 ☐	428 ☐	429 ☐

Paese di residenza: _____

Suo nome, cognome e indirizzo (si compila facoltativamente)

_____

_____

La ringraziamo anticipatamente e attendiamo il Suo questionario

Casa Editrice dell'APN

Bolsciaia Počtovaia ulitsa, 7
107082 Mosca URSS

Fondazione Alfred Lewin